

La metafonía italiana centro-meridionale : davvero una metafonía?

Autor(en): **Russo, Michela**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Revue de linguistique romane**

Band (Jahr): **65 (2001)**

Heft 259-260

PDF erstellt am: **16.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-400037>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

LA METAFONIA ITALIANA CENTRO-MERIDIONALE: DAVVERO UNA METAFONIA?*

Nel napoletano sono notoriamente attestate due alterazioni della vocale tonica:

- (a) i dittonghi metafonetici *ie* < ě e *uo* < ō toniche latine (*aniello*, *vasiello*, *cuorpo*, *iuochi* ecc.) in condizione di -ŭ e -*i armonizzanti (con attestazioni scritte che risalgono già al Trecento)
- (b) la chiusura metafonetica di ē, ĭ e ō, ŭ toniche (*capilli*, *pilo*, *pluppi* ecc.) nelle stesse condizioni (con esempi incontrovertibili già nelle carte mediolatine anteriori all'anno Mille).

Tradizionalmente, il processo metafonetico si riconduce a un processo fonologico anticipativo a distanza operante dalla vocale atona alla vocale tonica. Vediamo subito, tuttavia, che l'effetto della metafonìa non è semplicisticamente omogeneo e che la metafonìa non si lascia ridurre a un unico fenomeno fonologico, quale quello assimilativo; ed è legittimo chiedersi come queste due evoluzioni vocaliche possano costituire un unico processo.

L'elaborazione di un modello troppo trasparente, secondo cui la metafonìa è un'assimilazione di apertura, rischia di costruire un approccio d'insieme riduttivo e non suscettibile di generalizzazione⁽¹⁾.

(*) Una redazione ridotta di questo lavoro è in corso di pubblicazione nella Miscellanea in onore di Max Pfister a cura di G. Holtus e J. Kramer, Tübingen, Niemeyer. Preziose osservazioni a versioni preliminari dell'articolo mi sono state fornite da Patric(k) Sauzet, Max Pfister, Martin-Dietrich Glessgen: li si ringrazia qui calorosamente. Le citazioni seicentesche e settecentesche, quando non si citano fonti secondarie, sono frutto dello spoglio di prima mano dei seguenti testi, tutti pubblicati dalla casa ed. Benincasa, Roma: Domenico Basile, *Il Pastor fido in lingua napoletana* (1628), ed. Clivio, 1997; Andrea Perrucci, *Agnano zeffonnato* (1678), ed. Facecchia, 1986; Nicola Corvo, *Storia de li remmure de Napole* (prima metà sec. XVIII), ed. Marzo, 1997; Anonimo, *La Violeieda spartuta ntra buffe e bernacchie* (1719), ed. Perrone, 1983; Nicolò Capasso, *L'Iliade in lingua napoletana* (1737 ca.), ed. Giordano, 1989; Nunzianta Pagano, *La vattaglia ntra le rranonchie e li surece* (metà sec. XVIII), ed. Malato, 1989. Le citazioni dalla *Cronaca* del Ferraiolo, quando non tratte dallo studio di Coluccia 1987, si intendono ricavate direttamente dal testo (segue quindi indicazione di carta e rigo del manoscritto, dall'edizione Coluccia). Ringrazio il prof. L. Massobrio per avermi consentito l'accesso al materiale inedito dell'ALI.

(1) Non è possibile integrare, infatti, la dittongazione in una gradazione di apertura.

Si considerino, ad esempio, le forme *iuochi*, *capilli*, nelle quali il plurale è rappresentato dalla vocale desinenziale *-i*. L'analisi tradizionale definisce metafonetico l'effetto di questa vocale (o in generale, delle vocali alte desinenziali [i], [u]) sulla vocale tonica; esso ha come risultato, rispettivamente, la dittongazione (*iuochi*) e la chiusura (*capilli*). La metafonìa napoletana, nelle sue evoluzioni vocaliche, è quindi atipica, nel senso che è eterogenea: essa presenta, infatti, due alterazioni (chiusura e dittongazione), ed è opaca (*castille*, *fiuecche* ecc.).

Si vedrà nel corso di questo lavoro come a nostro avviso sia possibile al contrario partire da queste forme complesse per costruire in maniera globale una fenomenologia metafonetica in grado di integrare l'insieme tipologico e spiegare come dittongazione e chiusura possano costituire un solo ed unico processo.

1. Dati esemplificativo

Citiamo qui di seguito, a puro titolo esemplificativo, qualche esempio di metafonìa napoletana relativo all'epoca medievale e alla letteratura dialettale riflessa dei secoli XVII-XVIII.

In generale, per i testi scritti (in particolare per quelli antichi), valgono le considerazioni esposte da Formentin 1998, 95-96 e nn.: metafonizzano anche cultismi, prestiti, metaplasmi (es. *presiento*), e non solo parole di tradizione ininterrotta:

		dittongo <i>ie</i> < ĩ	dittongo <i>uo</i> < ō
fino al 1442	testi angioini	<i>aniello, vassiello, cortiello, castiello, presiento, tiempo, tierczo, viento</i>	<i>cuorpo, iuochi, puorto, uocchi, puopolo</i>
prima del 1475	Loise de Rosa	<i>castiello, tiempo, tierczo, viento</i>	<i>bruodo, cuollo, cuorpo, puorto, puopolo</i>
1498 ca.	Ferraiolo	<i>castiello, noviembro, septiembro, tiercze, viento</i>	(soltanto <i>ue</i> o <i>u</i>)
prima del 1632	G.B. Basile	<i>aniello, cortiello, presiento, tierzo</i>	<i>vruodo, cuollo, cuorpo, puorto, uocchio</i>
sec. XVIII	testi lett.	<i>Aniello, castiello, tierzo, vasciello, viento</i>	<i>vruodo, cuollo, cuorpo, iuoco, puorto, uocchio, puopolo</i>

tab. 1 dittonghi *ie* < ĩ e *uo* < ō

		riduzione grafica del dittongo <i>ie</i> < Ě	riduzione grafica del dittongo <i>uo</i> < ō
fino al 1442	testi angioini	<i>castillo, firno, manifisto, midico, nicto, laminto</i>	<i>puy</i>
prima 1475	Loise de Rosa	<i>castille, cilo</i> 'cielo', <i>cinto</i> 'cento', <i>vine</i> 'vieni', <i>intinde</i>	<i>inturno</i> 'intorno', <i>mudo, pupolo, murto</i>
1498 ca.	Ferraiolo	<i>dice, mizo, mircolidi, Yvole</i> < EBURI	<i>adusso, Ambruso, Antuno, fuco, fusso</i>

tab. 2 Dittongo metafonetico rappresentato graficamente dal solo primo elemento⁽²⁾

1468 ca.	Lupo de Spechio	<i>jueco, dispuesti, spannyueli</i>
1498 ca.	Ferraiolo	<i>accùere</i> 'cori', <i>cuente</i> pl. 'conti', <i>fiuecche</i> 'nodi'
prima del 1627	Cortese	<i>puesto, tuerto, uecchio, uesso</i>
prima del 1628	Dom. Basile	<i>bueno, tuesseco, lueco</i>
prima del 1632	G.B. Basile	<i>cuervo, fuerfece, nuestre, puerto</i>
1678	Perrucci	<i>nueste</i>
1684	Sarnelli	<i>nuesto, cafuerchio</i> 'buco'

tab. 3 Grafie *ue* < ō in condizioni metafonetiche⁽³⁾

secc. IX-XII	carte latine	<i>Dominicu</i> (contro <i>Domenica, Domeneke</i>), <i>siccu</i> (contro <i>secche</i>), <i>piru</i> (contro <i>pera</i>), <i>canistrum</i> (contro <i>canestra</i>)
fino a 1442	testi angioini	<i>capilli, spisso, maystro</i>
prima del 1475	Loise de Rosa	<i>cammerlingo</i> (contro <i>canberlenga</i>), <i>maistro, pilo</i>
1498 ca.	Ferraiolo	<i>camerlingo, spisso</i>
prima del 1632	G.B. Basile	<i>spisso, pilo</i>
sec. XVIII	testi lett.	<i>capille</i> pl., <i>spisso, maisto, pilo</i>

tab. 4 Chiusura di ĩ

(2) L'assenza della rappresentazione del dittongo è con ogni probabilità un fatto puramente grafico; il dittongo velare ha un'incidenza minore rispetto a quella del dittongo palatale, forse a causa della maggiore incidenza di *ie* tonico etimologico (cf. Petrucci 1993).

(3) Su questi dittonghi, che compaiono in nap. scritto fino alla fine del sec. XVII, ci si permette di rinviare a Russo 2001, 53ss.

secc. IX-XII	carte latine	<i>prisum</i> (contro <i>presam</i>), <i>siricu</i> (contro <i>serica</i>), <i>genestruto</i> , <i>faitu</i> < FAGETULU
fino al 1442	testi angioini	<i>sico</i> < SECUM, <i>tico</i> < TECUM
prima del 1475	Loise de Rosa	<i>gamillo</i> , <i>mico</i> < MECUM, <i>ry</i> (pl. metaf. di <i>re</i>), <i>Cirrito</i> 'Cerreto-BN'
1498 ca.	Ferraiolo	<i>Gammillo</i> , <i>Cirrito</i> , <i>Fragnito</i> 'Fragneto-BN', <i>Melito</i> 'Mileto-CS'
prima del 1632	G.B. Basile	<i>cammillo</i> , <i>mico</i> , <i>tico</i> , <i>ri</i> , <i>Melito</i> 'Mileto-CS'
sec. XVIII	testi lett.	<i>Gammillo</i>

tab. 5 Chiusura di ē

secc. IX-XII	carte latine	<i>rotundu</i> (ma <i>rotonda</i>), <i>palumbu</i> (ma <i>palomba</i>)
fino al 1442	testi angioini	<i>fundo</i> , <i>mundo</i> , <i>puczo</i>
prima del 1475	Loise de Rosa	<i>fundo</i> , <i>mundo</i> , <i>piducchie</i> , <i>puczo</i>
1498 ca.	Ferraiolo	<i>funno</i> , <i>mundo</i> , <i>puzo</i>
prima del 1632	G.B. Basile	<i>funno</i> , <i>Grazullo</i> (ma <i>Grazolla</i>), <i>chiarchiullo</i> (ma <i>chiarchiolla</i>)
sec. XVIII	testi lett.	<i>funno</i> , <i>peducchie</i>

tab. 6 Chiusura di ů

sec. IX-XII	carte latine	<i>pluppi</i> , <i>urdini</i> , <i>cirasulu</i> , <i>caprulu</i> (ma <i>caldarola</i> , <i>castagnola</i>), <i>preturu</i> < PETRORIU
fino al 1442	testi angioini	<i>neputi</i> , <i>pumo</i> , <i>sulo</i> , <i>prunto</i> ; <i>figliulo</i> , <i>Pecczulo</i> 'Pozzuoli'
prima del 1475	Loise de Rosa	<i>munte</i> pl., <i>pummo</i> , <i>curreturo</i> 'corridoio', <i>cuperture</i> , <i>pisature</i>
1498 ca.	Ferraiolo	<i>urdini</i> , <i>nepute</i> , <i>sulo</i> , <i>ottufro</i> < *OCTOBRU, <i>Pezulo</i> , <i>passaturo</i> , <i>baruni</i> , <i>lanzune</i> 'grosse lance', <i>patrune</i>
prima del 1632	G.B. Basile	<i>arciulo</i> (ma <i>arciola</i>), <i>fasulo</i> < PHASEOLU, <i>figliulo</i> , <i>Pozzulo</i> , <i>pisaturo</i> , <i>streppune</i> pl. (contro <i>streppone</i> sing.), <i>Astrune</i> topon. 'Astroni'
sec. XVIII	testi lett.	<i>munte</i> pl., <i>sulo</i> , <i>prunto</i> , <i>figliulo</i> , <i>moccaturo</i> (< cat. <i>mocador</i>), <i>barune</i> , <i>barcune</i> , <i>cannune</i>

tab. 7 Chiusura di ō

La neutralizzazione delle vocali finali astratte suffissali indicanti le flessioni morfologiche di genere e numero rende il sistema metafonetico

opaco o semi-opaco⁽⁴⁾. Il risultato è il passaggio da una morfologia concatenativa o desinenziale a una morfologia interna. In assenza di manifestazioni di morfologia concatenativa (suffissazione) possiamo pensare che sia la morfologia non-concatenativa a portare la marca delle relazioni desinenziali: la distinzione di genere e numero, in origine affidata ai morfemi desinenziali, è affidata all'opposizione delle vocali metafonizzate e il legame tra la metafonia e le categorie grammaticali di genere e numero diventa diretto attraverso la neutralizzazione delle vocali finali.

Di conseguenza, secondo l'analisi tradizionale:

- (a) la metafonia è un'assimilazione (situazione iniziale... /i, u/ [+alto]: /spɛrt_{RADICE} + i/ < EXPERDITU);
- (b) è concatenativa (/spjɛrt_{RADICE} + i/);
- (c) è opaca o parzialmente opaca ([spjɛrt + ə]).

In questa prospettiva la metafonia è quindi un fenomeno concatenativo e consiste in un processo di assimilazione "unidirezionale"; la direzione dell'influenza assimilatrice costituisce l'adattamento della vocale tonica alle vocali alte desinenziali /i/ et /u/.

L'analisi che qui si propone presenta le proprietà inverse rispetto all'analisi tradizionale: diacronicamente, il vocalismo "metafonetico" corrisponde a un'evoluzione spontanea e il vocalismo "non-metafonetico" corrisponde all'arresto di quest'evoluzione dovuto a un contesto vocalico "non alto"; in termini di fonologia degli elementi, le vocali contenenti l'elemento morfema A.

Si considerano i vocalismi "metafonetico" e "non metafonetico" due sviluppi dello stesso vocalismo sotto-specificato soggiacente; lo sviluppo "metafonetico" è lo sviluppo non-marcato (che si manifesta senza apporto del contesto), lo sviluppo "non-metafonetico" è indotto dalla presenza dell'elemento A nel contesto (A rappresenta la "specificazione" di apertura vocalica).

Accettando queste premesse, la metafonia napoletana non è di conseguenza a rigore una "metafonia", ma piuttosto l'inibizione di uno sviluppo spontaneo o di due sviluppi spontanei indotta dalle vocali finali non alte

(4) In napoletano la neutralizzazione di /-e/, /-i/ finali in <e> grafica foneticamente *schwa* (Formentin 1993, 23-24 e n.74; 1994, 220, n.206; 1996c, 176, n.17; 1998, 178-179; 187-188, 301, n.879) è fenomeno antico; al contrario /-a/ e /-o/ dovevano essere fonologicamente saldi.

oppure da un morfema finale contenente l'elemento A. Questo cambiamento incondizionato dal vocalismo {i, e, u, o, ε, ɔ, a} al vocalismo {i, u, je, wo, a} è bloccato dalle vocali non alte [a, e].

Nell'ambito delle categorie della grammatica storica tedesca, il processo metafonetico corrisponde piuttosto a un caso di *Brechung*, in quanto si tratta dell'azione della vocale finale non alta sulla vocale tonica o, ancora più strettamente, esso corrisponde a un fenomeno di *Wandel* così come è descritto dall'analisi di Scheer (1995): passaggio spontaneo di [e] a [i] bloccato dalla presenza di una [a] finale: *izzis* 'tu mangi', lat. EDIS vs *e33an*, 'mangiare', lat. EDERE.

La metafonìa è, inoltre, non-concatenativa: l'elemento A costituisce un morfema che è "cosillabato" con il radicale; ed è infine trasparente: infatti, essa è il riflesso diretto di un morfema, l'elemento A.

2. Assenza di metafonìa

Secondo Petrucci (1993, 46 e n.72), in napoletano, quando si verificano condizioni non favorevoli alla metafonìa, è frequente riscontrare il fenomeno soltanto nel plurale ("paradigmi aberranti rispetto alle premesse etimologiche" Formentin 1998, 98 e n.131; Petrucci 1993, 46 e nn.72, 73; Fanciullo 1994/1996, 137; Rohlf s §§ 7, 8; Capozzoli 1889, 43-64)⁽⁵⁾.

La presenza di paradigmi aberranti, in cui la metafonìa agisce solo al plurale, si può ricondurre a un processo di ottimizzazione della funzionalità morfologica (Fanciullo 1988, 682; 1994, 579; Del Puente 1997-99, 130).

Già dagli esempi raccolti in Capozzoli 1889, 47 si desume che il fenomeno colpisce soprattutto voci di importazione. Partecipano ad esso alcune voci piane: per es. il cultismo *premio* sing. ~ *priemmie* pl. (con es. di B. Valentino)⁽⁶⁾.

(5) Sull'assenza del dittongo in questa o in quella forma cf. anche Formentin 1998, 95-96: "l'assenza del dittongo, in certi settori del lessico (sostantivi neutri o di materia non numerabili e avverbi) o in certe forme del singolare in opposizione al plurale (*essperto* ~ *spierte*, *povero* ~ *puovere*), potrebbe essere ricondotta a ragioni d'ordine morfologico comunque interne al sistema".

(6) In G.B. Basile non rileviamo forme dittongate di questa voce: *premio* m. (Giorn.1, egloga.204; e 8 ulteriori occ.), *premmio* (Giorn.1, tratten.5.1; e 4 ulteriori occ.), *premmie* pl. (Giorn.1, tratten.3.2). Si veda la testimonianza del Galiani (p. 37) (e cf. anche Oliva p. 256): "Il Napoletano dice *sonetto*, come i Toscani; né dice mai *sonietto* nel singolare: nel plurale può dire *soniette* e *sonette*"; l'alternanza è produttiva anche su voci importate. In G.B. Basile

Rientra in questa casistica il seguente paradigma, ricavato da Loise de Rosa: *essperto ~ esspierto / spierte* 'ramingo' < *EXPERDITU (cf. Formentin 1998, 98, 104, 306). In esso ci si aspetterebbe metaforia tanto al singolare quanto al plurale (cf. Petrucci 1993, 46 e n.72)⁽⁷⁾.

In vari ulteriori casi non ci si aspetterebbe il dittongamento. Secondo l'autorevole parere di Petrucci (1993, 43-44 e n.62; cf. anche Rohlfs §§ 64, 104), essi sono da spiegare con l'apertura della vocale tonica in parole di tradizione non diretta.

Partiamo da *regno ~ pl. regne e riegne* (con es. di Rocchi, Capozzoli 1889, 53); si tratta di voce dotta adattata con vocale tonica aperta (Formentin 1998, 107, n.192). Essa non dittonga in Loise de Rosa, che presenta *Rengnio e re(n)no*; nel Ferraiolo, che presenta *Regnio, regni (passim)*; e in G.B. Basile, che ha *regno* (Giorn.1, tratten.2.25; e 59 ulteriori occ.) ~ *regne* (Giorn.3, tratten.9.23; e un'ulteriore occ.).

La forma dittongata *rimedio* che vediamo attestata nel Romanzo di Francia (Formentin 1998, 106-107, n.179) sembra isolata in nap. antico. Non dittonga *remedio* in Loise de Rosa; *remedio* sing. e *remmedie* pl. in G.B. Basile (rispettivamente 'Introduzione.2; e 28 ulteriori occ.; Giorn. 2, tratten.2.12; e 2 ulteriori occ.); i vocabolari di D'Ambra e Andreoli offrono *remedio*. Capozzoli 1889, 53 riporta per il plurale *remmedie* e *remmedie*; si tratta ancora una volta di voce dotta. Il fatto quindi si spiega in termini funzionali, non fonetici e non significa necessariamente una reazione al volgare locale (Formentin 1998, 95 e n.118, 98-99 e n.131); trova un canale nelle voci di importazione (cf. Petrucci 1993, 46, n.72).

Relativamente all'epoca angioina, lo spoglio di Petrucci (1993, 46) raccoglie: *contento, greco* 'lingua greca' (ma *grieco*, nel significato di 'qualità di vino', conta moltissime attestazioni in tutta la storia del nap., a cominciare dal Ferraiolo)⁽⁸⁾, *guarnimento* 'difesa' (cf. *guarnimiente* pl. in

soniette pl. (Giorn.1, egloga.750; e un'ulteriore occorrenza); stessa forma in Petrucci I.66. Nei nomi derivanti dalla II^a declinazione latina l'opposizione di numero è neutralizzata: tanto /-u/ del singolare quanto /-i/ del plurale dovrebbero produrre metaforia (cf. anche Del Puente 1995, 53); tuttavia si attesta assenza di metaforia al singolare in alcuni proparossitoni, ma anche in voci piane.

(7) Il singolare e il plurale entrambi metafonetici risultano attestati in HistTroya (*expierto, expierte*, cf. De Blasi 1986, 446). Tra i testi in cui non si verifica il dittongamento segnaliamo il Novellino di Masuccio Salernitano (Nov.41, narrazione.1).

(8) In Ferraiolo *grico* < GRAECUM 'vino greco' 108r 13; in G.B. Basile *grieco* 'qualità di vino' (Giorn.1, tratten.10.22; e 2 ulteriori occ.); *grieco* (Giorn.3, egloga.272).

De Rosa, Formentin 1998, 102 e n.152, e *guarnimento*, -e nel Ferraiolo), *lesu*, *membro*, *segio* 'ripartizione politico-amministrativa di Napoli'⁽⁹⁾.

La trattazione grammaticale e vocabolaristica fornisce numerose forme in cui la metaforia è facoltativa al plurale (cf. sull'argomento in maniera specifica Petrucci 1993, 46, n.72). Da Capozzoli 1889, 43 e ss., D'Ambra e Andreoli estraiamo alternanze metafonetiche del tipo seguente (col sing. non metafonetico [d'ora in avanti, -M]): *commento* 'convento' ~ *commiente*; *mbrello* 'ombrello' ~ *mbrielle*⁽¹⁰⁾; *terno* ~ *tierne*⁽¹¹⁾, *abreo* 'ebreo', pl. *abrèje* (con es. di Capasso) e *abrièje* (con es. di G.B. Basile); *affetto*, pl. *affète* e *affiète* (con es. di G.B. Basile)⁽¹²⁾; *banchetto*, pl. *banchète* (con es. di G.B. Basile)⁽¹³⁾ e *banchiète* (con es. di Rocchi); *felèto* 'lombo', pl. *filète* (con es. di Cortese) e *feliète* (con es. di Mormile)⁽¹⁴⁾; *lecchèto* 'frizzo', pl. *lecchète* (con es. di Zito) e *lecchiète* (con es. di Serio)⁽¹⁵⁾, *tèmpio*, pl. *tèmpie* (con es. di Stigliola) e *tièmpie* (con es. di Rocchi)⁽¹⁶⁾; *strèpeto*, pl. *strèpete* (con es. di Cortese) e *strièpete* (con es. dallo "Spassatiempo")⁽¹⁷⁾, *strevèrio*, pl. *streverie* (con es. di Nova) e *strevièrie* (con es. di Cortese)⁽¹⁸⁾; Capozzoli 1889, 54: *moro*, pl. *mmore* e *muore*

(9) Petrucci (1993, 47) documenta anche *contiento* HistTroya, *miembro* Romanzo di Francia e *sieyo* 'sedile' HistTroya. Molte attestazioni dittongate di *siegio*, *siegi*, *siege*, *siegie* nel Ferraiolo, in cui ricorre però anche *segia* 'sedia' (Coluccia 1987, Glossario). In G.B. Basile *siegio* m. 'ripartizione amministrativa' e 'sedile' (Giorn.1, tratten.10.21; e 3 ulteriori occ.).

(10) Capozzoli 1889, 47 ha *mbrèllo*, pl. *mbrielle* (con es. dallo "Spassatiempo"); Capozzoli 1889, 49 *sposo*, pl. *spuse* (con es. di Vottiero).

(11) Capozzoli 1889, 47 ha *terno*, pl. *tierne* (con es. dallo "Spassatiempo").

(12) In G.B. Basile *affetto* m. (Giorn.1, tratten.10.10; e 6 ulteriori occ.) *affete* pl. (Giorn.2, egloga.324; e un'ulteriore occ.). Il sost. astratto sembra avere in nap. valore di neutro.

(13) In G.B. Basile *banchetto* m. (Giorn.1, tratten.2.25; e 17 ulteriori occ.), *banchette* pl. (Giorn.2, tratten.7.17).

(14) In G.B. Basile *filiette* pl. (Giorn.3, tratten.3.18).

(15) Maiden (1987, 51) propone la seguente ipotesi morfologica: "Absence of metaphony before singular -u is morphologically motivated, either (i) on the analogy of regular number alternations of the type singular *mése* 'month' - *mísi* 'months', or (ii) through substitution of the metaphonizing inflection -u by a non-metaphonizing inflection -o. This view predicts abolition of all singular metaphonic alternants regardless of the nature of the input vowel"; cf. anche p. 59. Sulla situazione a Molfetta-BA cf. Merlo 1917, 76.

(16) In G.B. Basile *tempio* m. ('Ntroduzione.16; e 5 ulteriori occ.).

(17) In G.B. Basile *strepeto* m. (Giorn.2.tratten.3.12).

(18) In G.B. Basile *strevèrio* m. 'rovina' (Giorn.1, tratten.2.1; e 3 ulteriori occ.), *striverio* (Giorn.1, egloga.436; e 2 ulteriori occ.).

(con es. di T. Valentino)⁽¹⁹⁾; Capozzoli 1889, 47: *vesenterio* ‘dissenteria’ ~ *vesentiere* (con es. pl. di G.B. Basile, confermato da LIZ)⁽²⁰⁾.

In altri casi la metafonìa è ostacolata dallo iato (Petrucci 1993, 46, n.72): *chiafèò* ‘uomo da poco’, pl. *chiafèje* (con es. di Fasano) e *chiafièje* (con es. di Rocchi); *giudèò*, pl. *giudèje* (con es. di Genoino) e *giudièje* (con es. di Perrucci); *filisdèò*, pl. *filisdèje* (con es. di Rocchi) e *filisdièje* (ancora da Rocchi).

Dello stesso tipo (voci di importazione adattate con vocale tonica aperta) sono i casi seguenti, che estraiamo per intero da Capozzoli 1889, 54-55 rinviando in nota per ulteriori riscontri di prima mano da G.B. Basile: *demmonio*, pl. *demmonie* (con es. di Oliva) e *demmuonie* (con es. di Fasano)⁽²¹⁾, *matremmonio*, pl. *matremmonie* (con es. di Pagano) e *matremmuonie* (con es. di Vottiero)⁽²²⁾, *testemmonio*, pl. *testemmonie* (con es. di G.B. Basile, ora confermato dalla LIZ)⁽²³⁾ e *testemmuonie* (con es. di Quattromani); *aròje* ‘eroe’, pl. *aroje* (con es. di Stigliola) e *aruoje* (con es. di Rocchi), *mostro*, pl. *mostre* (con es. di Oliva) e *muostre* (con es. di Fasano)⁽²⁴⁾; *moto*, pl. *mmote* (con es. di D’Antonio) e *muote* (con es. di Rocco)⁽²⁵⁾, *saciardòte*, pl. *saciardote* (con es. dallo “Spassatiempo”) e *saciarduote* (con es. da Vottiero), *territòrio*, pl. *territorie* e *territuorie* (con

(19) Il pl. dittongato *muore* ‘mori’ è già in Loise de Rosa (Formentin 1998, 111). Per quanto riguarda questa voce, il dittongo metafonetico è assente in ampie zone dell’Italia meridionale (Merlo 1906, 444; 1920, 152).

(20) In G.B. Basile *vesenterio* m.sing. (Giorn.2, tratten.8.2; e 3 ulteriori occ.), *besentierio* m.sing. (Giorn.1, egloga.125), *vesentierie* pl. (Giorn.1, tratten.1.8), *besentierie* pl. (Giorn.1, tratten.10.12). In Cortese *vesenterio*, *besenterio* e *besentierio* m.sing. (Malato 1967, Glossario).

(21) In De Rosa *domonio* m.sing. ‘demonio’, *dimonie* pl. ‘demoni’ (Formentin 1998, 114). Voce adattata con la tonica aperta, cf. D’Ovidio 1874, 159.

(22) In G.B. Basile *matremmonio* (Giorn.1, tratten.5.7; e 4 ulteriori occ.), *matremmonio* (Giorn. 2, tratten.4.11 e 4 ulteriori occ.); anche nei composti *sparte-matrimonio* (Giorn. 1, tratten.2.12), *sparte-matremmonio* (Giorn.2, tratten.8.2).

(23) In G.B. Basile *testemmonio* m. (Giorn.3, tratten.2.31; e un’ulteriore occ.), *testimonio* (Giorn.4, tratten.8.21), *testemonio* (Giorn.2, tratten.5.2); *testemmonie* pl. (Giorn.3, tratten.3.8; e un’ulteriore occ.), *testimmonie* (Giorn.3, tratten.2.10; e 2 ulteriori occ.), *testemonie* (Giorn.2, tratten.6.17; e 2 ulteriori occ.), *testimonie* (Giorn.1, tratten.7.18).

(24) In G.B. Basile *mostro* m. (Giorn.2, tratten. 6.17), *mostre* pl. (Giorn.4, tratten.3.6).

(25) In G.B. Basile *moto* m. (Giorn.3, tratten.7.2). Per *muote* in Loise de Rosa si rinvia all’apposita discussione.

es. di Vottiero)⁽²⁶⁾, *negòzio*, pl. *negozie* (con es. di Sarnelli) e *neguozie* (con es. dallo “Spassatiempo”)⁽²⁷⁾.

Altrimenti detto, il processo metafonetico è inibito più rapidamente nel singolare che nel plurale dal carattere non autoctono, o semidotto, di alcune voci (Petrucci 1993, 46, n. 72).

3. Accentazione sdrucchiola

Il fenomeno si riscontra anche in voci di tradizione ininterrotta aventi accentazione sdrucchiola⁽²⁸⁾. Uno spoglio della documentazione vocabolastica e della trattazione grammaticale (Capozzoli 1889, 47, 49, 55) fornisce almeno *cefaro* ~ *ciefare* < CEPHALU (in Capozzoli con es. di Cerlone)⁽²⁹⁾; *astròlogo*, pl. *astrologhe* (con es. di Perrucci) e *astruologhe* (con

(26) In G.B. Basile *territorio* m. (Giorn.2, tratten. 7.18; e 4 ulteriori occ.), *terretorio* (Giorn.5, tratten.5.15), *territorie* pl. (Giorn.2, tratten.4.12 e un'ulteriore occ.), *terretorie* (Giorn.1, tratten.2.17; e un'ulteriore occ.).

(27) In G.B. Basile *negozio* m. (‘Ntroduzione.15; e 34 ulteriori occ.).

(28) Tra le voci di tradizione ininterrotta che non dittongano in De Rosa troviamo il participio forte *chioppeto* (Formentin 1998, 115); ma cf. in Capozzoli (1889, 177; si veda anche Rohlfs § 626) *chiuòppeto* m. ‘piovuto’, *chiòppeta* f. (es. f. di Basile, confermato dalla LIZ, da cui si estraggono 9 occ.: la prima, Giorn.1, tratten.2.13). Ancora in Basile *chiuoppeto* (Giorn.3, tratten.3.18; e 2 ulteriori occ.), *chiòppete* f. pl. (Giorn. 5, tratten. 2.7), in Cortese *chiuoppeto* m.sing., *chioppeta* f.sing. (Malato 1967, Glossario, s.v. *chiovvere*).

(29) In G.B. Basile compare solo il m. sing. *cefaro* (Giorn.2, tratten.4.5). Una spiegazione di carattere fonetico (non morfologico) è data da De Blasi-Imperatore 1998, 28: “Nelle parole proparossitone, [...] si notano esiti metafonetici particolari [...]. Il napoletano ha *mònaco* col plurale *muónaci*, *cèfaro* ‘cefalo’ col plurale *ciéfari*, *caròfano* col plurale *caruófani*, *fécato* col plurale *ficati*. Sembra cioè che una vocale -a- dopo sillaba tonica impedisca la metaforesi della precedente vocale accentata al singolare”. Questa spiegazione è in accordo con Rohlfs 1937, 426: “In einigen Wörtern erklärt sich das Ausbleiben der Diphthongierung, obwohl im Auslaut -ü oder ī gegeben sind, durch das Auftreten eines a in der folgenden Silbe, das ja auch als Auslautvokal die Diphthongierung verhindert [...]. Es handelt sich um folgende Proparoxytona: *cèfalo* (Ca[stellabate]) < κέφαλος, *skòrfano* (Ca) < σκόρπανα [...]”, poco più avanti a p. 429: “In *fécato* (Ca[stellabate], P[erdifumo], S[tella Cilento]) ‘fegato’ ist die Umlautwirkung durch folgendes a aufgehalten worden”. Cf. anche la spiegazione (fonetica) che si legge in Rohlfs § 8: l’assenza di metaforesi da /u/ è dovuta alla /a/ postonica; mentre /i/ finale sarebbe l’elemento di maggior forza. Su argomenti riguardanti la /a/ postonica nei proparossitoni, cf. Fanciullo (1994, 579-580 e n. 18) e Del Puente (1995, 52). Maiden (1991, 128) attribuisce l’assenza di metaforesi al singolare di alcuni proparossitoni, data /u/ finale, alla gerarchia implicazionale: siccome casi metafonetici da /u/ finale implicano quelli da /i/, la metaforesi da /i/ è più antica; e la vocale tonica dei proparossitoni sottoposta alla metaforesi da /i/, ma resiste alla metaforesi da /u/ finale.

es. di Cortese⁽³⁰⁾; da parte nostra aggiungiamo ancora *feluosoche* pl. Perucci IV.52)⁽³¹⁾; *caròfano*, pl. *caruofane* (con es. di Rocco)⁽³²⁾, *òrgano*, pl. *uorgane* (con es. di G.B. Basile non confermato da LIZ)⁽³³⁾, *pantòfano*, pl. *pantuòfane* (con es. di B.Valentino), *mònaco*, pl. *muònace* (con es. di Vottiero⁽³⁴⁾), *stòmmaco*, pl. *stuommache* (con es. di B.Valentino⁽³⁵⁾); *vòmmaro*⁽³⁶⁾ ‘vomere’, pl. *e bommare* (con es. di Fasano) ed *e buommare* (con es. di Piccinni). In G.B. Basile rileviamo *cofano* m.sing. < CŎPHINU (Giorn.2, tratten.5.13; e ulteriori 5 occ.); in Cortese abbiamo *cuofano* sing. Vaiass. IV.7, *cuofeno* sing. Cerr. III.23, *cuofane* pl. Tiorba X.3.3.

Analoghe motivazioni morfologiche (non fonetiche) sono quindi alla base delle altre alternanze irregolari dei proparossitoni e responsabili dell'assenza di metafonia al singolare. L'iperestensione sulla base del plurale è probabilmente determinata dalla maggiore frequenza d'uso del plurale stesso⁽³⁷⁾.

In nap. antico l'alternanza *monaco* ~ *munace* (con riduzione grafica del dittongo al solo primo elemento) è documentabile attraverso il Ferraiolo, in cui compaiono le seguenti forme: sing. *monaco* 115v 49 ~ pl. *monace* 100r 5, 127v 10, 141r 3, 144r 11; *monaci* 112v 9 ~ pl. *munace* 93r 6, 101r 11, *munacie* 131r 5⁽³⁸⁾.

(30) In De Rosa *astrolaco* m. sing. (Formentin 1998, 114 e n. 246); in G.B. Basile *astrolaco* m. (Giorn.2, tratten.2.2), *astroloco* (Giorn.1, egloga 790); D'Ambra *stròlaco* e *stròleco*, Andreoli *stròleco*. Cf. Del Puente 1995, 62 (per gli esiti moderni); Faré 745, 745a.

(31) In De Rosa *filosafo* m.sing. (Formentin 1998, 114); in Basile *felosofo* m.sing. ('Ntroduzione.27; e un'ulteriore occ.). Quanto ai vocabolari: in Porcelli 1789 *felosofo*, *felosoco* m.sing. *feluosofo*, *felosoche* m. pl.; D'Ambra *feloseco* m.sing. (con es. settecentesco di Lorenzi) *feluoseche* m.pl. (con es. settecentesco del Maiuri), Andreoli *filosefo* m.sing.

(32) In De Rosa *garofale* m.pl. (Formentin 1998, 113); in G.B. Basile *garuofane* pl. (Giorn.2, tratten.3.19; e un'ulteriore occ.), *garuofane* pl. Cortese, Tiorba IX.2.65; Stigliola I.97.

(33) LIZ offre per il Basile *organo* (Giorn.4, tratten.9.32).

(34) In G.B. Basile abbiamo solo il sing. *monaco* (Giorn.4, tratten.2.34).

(35) In G.B. Basile abbiamo solo il sing. *stommaco* (Giorn.1, tratten.3.20; e 21 ulteriori occ.). A Castelvete di Val Fortore [s'tòm:əkə] m.sing. [-M] ~ [s'toməkə] m.pl. [+M] con metafonia sabina, cf. Tambascia 1998, s.v.; Freund 1933, 14 riporta il sing. [s'tòm:ək].

(36) In G.B. Basile ricorre una volta *vommaro* (Giorn.3, tratten.10.8; e 2 ulteriori occ. del topon.), in Cortese *vòmmaro* m. (Malato 1967, Glossario).

(37) Il fenomeno, secondo Fanciullo 1994, colpisce soprattutto i proparossitoni perché costituiscono un gruppo limitato ma coeso, individuato dalla struttura CV-CV-CV.

(38) Cf. a Castelvete di Val Fortore-BN ['mònəkə] [-M] sing. ~ ['monətə] pl. [+M] con metafonia sabina, Tambascia 1998, s.v.

Il paradigma sing. *povero* sing. ~ *puovere* pl. è in Loise de Rosa (Formentin 1998, 98, 112, 306); nella *Historia de la destructione de Troya* (d'ora in poi 'HistTroya') abbiamo *puoveri* pl. (De Blasi 1986, 355, 361 e Glossario); nel Ferraiolo *povere* m.sing. 110v 18; 111r 28; in G.B. Basile m.pl. *povere* (Giorn.1, tratten.10.2; e 4 ulteriori occ.), f.pl. *povere* (Giorn.2, tratten.1.2), m.sing. *povero* ('Ntroduzione.2; e 36 ulteriori occ., a cui vanno aggiunte le due con elisione di *pover' ommo*), f.sing. *povera* (Giorn.1, tratten.1.12; e 24 ulteriori occ.), sempre senza dittongo. Il dittongamento da AU è forse dovuto al carattere non indigeno di questa voce⁽³⁹⁾.

Nel Quattrocento abbiamo *tuortane* pl. 'pani di forma circolare' Loise de Rosa < TORTILE (REW 8805) (Formentin 1998, 111 e n.223). D'Ambra, Andreoli e Altamura lemmatizzano il sing. *tortano* (documentabile anche in Cortese, Malato 1967, Glossario): "si tratta quindi di parola sdrucchiola (non necessariamente dotta) che dittonga solo al plur." (Formentin 1998, ib.).

Aggiungiamo ancora il caso di una parola dotta adattata con vocale tonica aperta e che, per di più, dittonga solo al plurale (v. *supra*): in Loise de Rosa compare *debito* (cf. Formentin 1998, ib.); stessa forma nel Ferraiolo (135v 20); in Cortese *dèbeto* m. sing. ~ *diebete* e *dèbete* m. pl. (Malato 1967, Glossario); in G.B. Basile *debeto* (Giorn.1, tratten.7.18; e 15 ulteriori occ.) ~ *debete* (Giorn.2, tratten.7.32). Nella letteratura dialettale ricaviamo infine almeno l'es. di *diebbete* pl. Perrucci I.86 (cf. anche *rièbbètë* pl. Altamura)⁽⁴⁰⁾.

4. Diminutivi in *-etto*

Tra le voci non autoctone in Italia meridionale, abbondanti sono quelle formate con il suffisso diminutivo *-etto*, che risulta adattato con vocale tonica aperta e dittonga, per analogia con le serie precedenti, più

(39) Altri casi di AU che dittonga metafonicamente sono già nei testi antichi: in HistTroya *puoveri* < PAUPER, *ripuoso* e in BagniR *repuoso* < REPAUSARE (cf. De Blasi 1986, 355, 361 e Glossario); si tratta di voci non indigene. In Loise de Rosa *muore* 'mori' < *MAURI (Formentin 1998, 111). AU tonico e atono si conserva nel Regimen Sanitatis e in entrambe le redazioni dei Bagni e spesso anche in HistTroya (su AU negli esiti locali, cf. Maiden 1987, 61). Cf. AIS 1041, (dove generale sembra la conservazione del dittongo; Rohlfs § 43), mentre nell'inchiesta ALI-Fi15 Ginestra degli Schiavoni-BN AU > /ɔ/ chiude in sillaba aperta per differenziazione vocalica in sillaba aperta: [tre'sorə] 'tesoro' (p.816). Il dittongo si conserva non di rado anche in parole indigene; per una ricognizione dei testi medievali e degli esiti moderni, cf. LEI 3, 2531-2.

(40) Capozzoli 1889, 53 ha *dèbbeto*, pl. *debbete* (con es. di Mormile) e *diebete* (con es. di Quattromani).

facilmente al plurale (cf. Rohlfs §§ 64, 1141⁽⁴¹⁾; Oliva 256; Capozzoli 1889, 47, 52; Petrucci 1993, 46, n.72; Fanciullo 1994, 588, n.36; Schirru 1995, 124 e n.21; Formentin 1998, 108-109, nn.204-205): *corpetto* ~ *corpiette*⁽⁴²⁾; *feletto* ~ *feliette*, *lazzietto* ~ *lazziette* ‘catenella d’oro’⁽⁴³⁾; *mazzetto* ~ *mazziette*⁽⁴⁴⁾; *merletto* ~ *merliette*⁽⁴⁵⁾; *peretto* ~ *periette* ‘boccione di vetro scolorato a forma di pera rovesciata’⁽⁴⁶⁾; da D’Ambra estraiamo anche, tra i casi possibili, *arvaretto* ‘alberello’ (pl. *arvaretti*, con es. di Tansillo), *stelletto* ‘piccolo pugnale’ (con es. di Saddumene), *vracialetto*, *vrodetto*.

Nel nap. antico di Loise de Rosa il suffisso non dittonga (cf. Formentin 1998, 108-109 e n.205; Schirru 1995, 124 e n.21)⁽⁴⁷⁾; nel Ferraiolo non dittongano *Antonetto* nome 94r 18; *armette* pl. ‘soldati con l’elmetto’ 136r 19; 136r 21; 136r 22 (e 3 ulteriori occ.).

Il suffisso appare compattamente dittongato al plurale nella letteratura dialettale riflessa: *chierchiette* pl. ‘cerchietti’ Dom.Basile I.3; *sospiriette* pl. Dom.Basile, II.6; *cacapuzeniette* pl. ‘millantatori’ Corvo II.41; *feliette* pl. ‘filetti’ Capasso II.97; Corvo VII.46.

5. Il nesso fonetico -EPTU, -ECTU

Si distinguono due categorie: una nella quale entrano sostantivi in cui il nesso *-etto* dittonga e una nella quale manca il dittongamento; in quest’ultima categoria è più probabile andare incontro a latinismi puri. Infatti, è molto difficile stabilire quali voci rappresentino latinismi, però è sempre chiaro che le quantità vocaliche latine non contano nel caso di questi ultimi perché la pronuncia italiana del latino tratta ogni /e/ o /o/ accentata come /ɛ/ e /ɔ/ aperte.

(41) Cf. Rohlfs § 1141, 453: “Notevole è l’assenza quasi totale del suffisso *-etto* nel Meridione [...]. Laddove esso eccezionalmente si trovi, la fonetica tradisce l’imprestito”.

(42) Capozzoli 1889, 47 ha *corpètto*, pl. *corpiètte* (con es. di Sarnelli); in G.B. Basile *corpetto* m. (Giorn.3, tratten.6.18; e un’ulteriore occ.).

(43) Capozzoli 1889, 47 ha *lazzètto*, pl. *lazziette* (con es. di Cerlone).

(44) Capozzoli 1889, 47 ha *mazzètto*, pl. *mazziette* (con es. di Zezza).

(45) Capozzoli 1889, 47 ha *merlètto*, pl. *merliette* (con es. dallo “Spassatiempo”); in G.B. Basile *merlette* pl. (Giorn.4, tratten.10.25).

(46) Capozzoli 1889, 47 ha *perètto*, pl. *periette* (con es. di Zezza).

(47) In De Rosa *ermetto*, *-e*, *Iaimetto*, *Lionetto* L’unico esempio forse popolare del suffisso è *mulittiere* pl. ‘mulattieri’ (Formentin 1998, 109 n.205). Nel ms. Riccardiano 2752, Schirru 1995, 124 documenta *brodetto*, *cappelletti*, *iovenetto*, *lanzetto*, *poveretto*.

Tra i sostantivi dotti in *-etto* < -EPTU, -ECTU derivati da participi passati latini riscontriamo il fenomeno dell'apertura della tonica in voci di tradizione dotta (Petrucci 1993, 44-46; Ernst 1970, 46; Schirru 1995, 119-120, nn.10, 11; Formentin 1998, 108).

Dittongano *sospiecto* agg. nell' *HistTroya* (Petrucci 1993, 52; cf. anche De Blasi 1986, 351)⁽⁴⁸⁾; poi *sospietto* Dom.Basile I.2; Capasso I.113; Pagano Ded. I.4; *perfiecto* BagniR (Petrucci 1993, 45)⁽⁴⁹⁾; la forma torna in *p(er)fietto* Loise de Rosa (Formentin 1998, 101).

Eliecti < ELĒCTUM *HistTroya* presenta dittongamento anetimologico anche se già in toscano la voce è adattata con vocale aperta (cf. De Blasi 1986, 351, n. 22). La forma ritorna poi in età aragonese con la Cronaca del Ferraiolo: *allietto* 'eletto' 135r 12; 144r 9; *aliette* pl. 110v 6; 142v 11; 143r 8; *alliette* pl. 108r 14; 108r 17; 140r 1 (e 3 ulteriori occ.); *elliette* pl. 127v 2; e ancora, nella letteratura dialettale: *Allietto* 'eletto' Corvo I.4; *aliette* pl. Perrucci II.31 (cf. anche D'Ambra). A questa serie aggiungiamo anche *diliecto* m. < DILĒCTUM BagniR, *Romanzo di Francia* (Petrucci 1993, 44); poi in *dilietto*, Loise de Rosa (Formentin 1998, 100); e ancora, nella letteratura dialettale, *delietto* Dom.Basile, II.1; *dellietto* Violeieda, Vern. 12 (cf. anche D'Ambra; Altamura). Nella letteratura dialettale riflessa rileviamo ancora: *aspietto* Pagano III.21; *azzietto* 'accetto, gradito' Corvo V.65 (cf. anche D'Ambra; Andreoli; Altamura); *concietto* Corvo Pr. 2; *dispietto* G.B. Basile (Giorn.1, tratten.2.24; e 3 ulteriori occ.) (cf. anche D'Ambra; Altamura); *'nfietto* Violeieda, Vern. 15; *'nfiette* pl. Violeieda, Buffo 34 (cf. anche D'Ambra; Altamura); *prospietto* Corvo IV.32; *protiette* pl. 'protetti' Perrucci VI.32; *recietto* 'riposo' G.B. Basile (Giorn.1, tratten.7.6; e 5 ulteriori occ.); Dom.Basile, II.3 (cf. anche Altamura); *arrecietto* 'ricovero' Perrucci IV.30 (cf. anche D'Ambra; Andreoli); *respiette* pl. 'rispetti' Dom.Basile, III.5⁽⁵⁰⁾. Naturalmente le voci di tradizione diretta che metafonizzano al singolare, come *lietto*, *recietto*, *confietto*, metafonizzano anche al plurale: *liette*, *reciette*, *confiette*.

(48) Forma non dittongata in *Regimen Sanitatis* 1.

(49) Forma non dittongata in *Regimen Sanitatis* 2, Petazza.

(50) Abbiamo (*con*)*fiette* pl. 'confetti' Loise de Rosa (Formentin 1998, 102), e *confiette* Ferraiolo 108r 12; poi G.B. Basile (Giorn.1, tratten.5.13; e 3 ulteriori occ.); Stigliola II.83 (cf. anche D'Ambra); *defiecto*, *difiecto* BagniR, Petazza, *HistTroya* (Petrucci 1993, 44; per *diffiecto* cf. anche De Blasi 1986, 351); non dittonga in BagniR, BagniR+, BagniN, Lett2, *Regimen Sanitatis* 2, *LibroAntichiFacti*; poi *difietto*, Loise De Rosa (Formentin 1998, 100); infine *defietto* G.B. Basile (Giorn.1, tratten.10.9; e 15 ulteriori occ.); Dom.Basile I.1; Corvo I.71; Pagano Ded. II.11; *defiette* pl. Corvo Pr. 3 (cf. anche D'Ambra, con un ulteriore

In De Rosa non presentano mai il dittongo le voci *precetto*, *resspetto*, *sosspetto*. Non dittongano nel Ferraiolo: *circo(n)spetto* 148r 13, *dispetto* 138v 11, *respetto* 125v 11, *Perfetto* 135r 33, *effetti* pl. 135v 27; ma in G.B. Basile non dittongano *respetto* (Giorn.1, tratten.7.33; e 6 ulteriori occ.), *sospetto* (Giorn.1, tratten.2.17; e 12 ulteriori occ.).

6. Il caso di -MENTU

Si registra qui il suffisso colto -MENTU perché esso non è autoctono in Italia meridionale e mostra perciò una certa resistenza al dittongamento in età medievale (Petrucci 1993, 44-45, 66-67; Savj-Lopez 1906, 33; Sgrilli 1984, 49⁽⁵¹⁾). Il suffisso dittonga solo nei testi più localmente caratterizzati: BagniR, HistTroya, Romanzo di Francia. Secondo Petrucci, ciò "si dovrà, oltre al carattere generalmente astratto e perciò 'colto' del suffisso, alla serialità paradigmatica del tipo" (Petrucci 1993, 48, n. 82, 67 e n. 208). Anche De Blasi (1986, 150; cf. anche De Blasi-Imperatore 1998, 180) rinvia per le forme non dittongate in HistTroya al carattere astratto del suffisso. Il lessico colto non subisce metafonia neanche nei Bagni e nel Regimen Sanitatis⁽⁵²⁾; soltanto nei BagniR, redazione più arcaica e dialettale, il suffisso *-mento* è intaccato da metafonia (cf. De Blasi 1986, 350,

es. da Stigliola; Altamura); *liecto* HistTroya (cf. anche De Blasi 1986, 351, e per il pl. *liecti*, Paradisi 1987, 346), Romanzo di Francia (Petrucci 1993, 44), forma non dittongata in Cronaca di Partenope. In età aragonese, *lietto* Loise de Rosa (Formentin 1998, 101), e Ferraiolo 93r 6, 100r 12, 131r 3; e ancora, nella letteratura dialettale, *lietto* G.B. Basile (Giorn.1, tratten.1.11; e 83 ulteriori occ.); Petrucci Pr. 17; Stigliola I.70; Capasso II.82; Pagano I.13 (cf. anche D'Ambra; Andreoli; Altamura); *scarfaliecto* Capasso II.66; *piectol-tto* BagniR, Regimen Sanitatis 1, BagniN, HistTroya (cf. anche De Blasi 1986, 351), Petazza (Petrucci 1993, 45), forma non dittongata in Regimen Sanitatis 2, Cronaca di Partenope; e ancora nello Gliuommero del Sannazaro (ed. De Blasi 1998, verso 8: *pecto*). In età aragonese, *pietto* Ferraiolo 102r 46, 115v 33, 144v 2, e ms. Riccardiano 2752 (Schirru 1995, 119); e infine una rilevante quantità di casi, come prevedibile, nella documentazione sei-settecentesca: *pietto* G.B. Basile (Petrini 1976, Glossario); Dom.Basile, II.1; Perrucci I.32; Violeieda, Vern. 33; Stigliola I.116; Corvo I.13; pl. *piette* Dom.Basile, II.1; Stigliola II.51 (cf. anche D'Ambra; Andreoli; Altamura); *mpietto* Pagano I.20; *parapietto* G.B. Basile (Petrini 1976, Glossario); *parapiette* pl. Perrucci II.85 (cf. anche D'Ambra; Andreoli; Altamura); *appietto* 'ansia' G.B. Basile (Petrini 1976, Glossario); Dom.Basile, III.6; Pagano II.27 (cf. anche D'Ambra; Andreoli; Altamura); *apprietto* 'angustia' Corvo V.33 (cf. anche D'Ambra, con ulteriori ess. di Fasano, Pagano, Capasso; Andreoli; Altamura; il pl. *-e* in D'Ambra, attraverso un es. di Fasano).

(51) Per la situazione medievale nell'Italia mediana cf. Vignuzzi 1992, 336 e n.16, con i ricchi riscontri ivi indicati.

(52) Vari ess. di mancato dittongamento nel Regimen Sanitatis (*vestimenti*, *documento*, *temperamento*, *nocumento*, *movimento*, *notrimento*, *restauroamento*, *mento*) sono notati da De Blasi 1986, 350, n. 18.

n.16). Osserva Serianni, in Avolio 1995, XI, n.6, che “per il timbro aperto di *mente* e *-mento* (*tormènto*, ecc.), diffusissimo, va chiamato in causa il vocalismo latino (Ĕ), alterato in toscano per effetto della nasale complicata [...]”⁽⁵³⁾. Dello stesso parere Schirru 1995, 119-120, n.10.

Veniamo alla documentazione antica. Petrucci 1993, 44-45 attesta le seguenti forme in *-miento* nei testi angioini: *ammancamientu* BagniR; *andamientu* BagniR⁽⁵⁴⁾; *appoyamiento* HistTroya; *ardemiento* HistTroya; *assectamientu* BagniR; *comandamiento* (anche con grafia ridotta: *comandaminto*) Caracciolo, HistTroya (anche nella forma non dittongata), Romanzo di Francia⁽⁵⁵⁾; *consentemiento* HistTroya⁽⁵⁶⁾; *contradicimientu* HistTroya; *demoramiento* HistTroya; *fallimientu* BagniR⁽⁵⁷⁾; *fundamiente* BagniR⁽⁵⁸⁾; *guarnemiente* Romanzo di Francia; *iuvamiento* BagniR; BagniN⁽⁵⁹⁾; *lamiento* (anche con grafia ridotta: *laminto*) HistTroya, Romanzo di Francia⁽⁶⁰⁾; *nascimientu* HistTroya⁽⁶¹⁾; *paramiento* Romanzo di Francia; *parlamiento* HistTroya⁽⁶²⁾; *proponimientu* HistTroya; *sacramiento* HistTroya⁽⁶³⁾; *salvamiento* HistTroya⁽⁶⁴⁾; *sconsentimientu* HistTroya; *scordamiento* HistTroya; *sentimienti* HistTroya; *strumiente* Romanzo di Francia; *Testamiento* BagniR⁽⁶⁵⁾; *tradimientu* HistTroya⁽⁶⁶⁾; *turmientu* BagniR⁽⁶⁷⁾; *vestimienti* HistTroya⁽⁶⁸⁾.

Un certo numero di forme è individuato anche da De Blasi 1986, 350-352 in riferimento al campione da lui spogliato di HistTroya: oltre alle forme appena viste, *argumienti*, *assaltamienti*, *avisamiento*, *chyompemiento* (cf. De Blasi 1986, 346, 351; segnalato in HistTroya anche da Petrucci 1993, 65, n.201), *conducimientu*, *contradicimientu*, *demostramiento*, *docta-*

(53) Si veda anche Rohlfs § 88 per la chiusura di una vocale tonica per effetto della nasale in coda.

(54) Non dittonga in BagniN.

(55) Non dittonga in Trionfo, Cronaca di Partenope, LibroAntichiFacti, Capitoli.

(56) Non dittonga in Caracciolo, Cronaca di Partenope.

(57) Non dittonga in Regimen Sanitatis 1, 1b e 2, BagniN.

(58) Non dittonga in BagniN.

(59) Anche non dittongato in BagniN.

(60) Non dittonga in BagniN.

(61) Non dittonga in LibroAntichiFacti.

(62) Non dittonga in Cronaca di Partenope.

(63) Non dittonga in Statuti di Maddaloni, Lett2.

(64) Non dittonga in Trionfo.

(65) Non dittonga in BagniN, Cronaca di Partenope.

(66) Non dittonga in Cronaca di Partenope.

(67) Non dittonga in Regimen Sanitatis 1, 1b e 2, BagniN.

(68) Non dittonga in Regimen Sanitatis 1 e 2.

miento, lamienti, laminto, monimientto, parlamienti, peyoramiento, placimientto, salvamiento, sbavottamiento, scazamiento, spotestamiento, tenimienti, trademiento (anche *tradimmientto*, oltre al già rilevato *tradimientto*), *tradimienti*; lo stesso studioso individua anche una serie di mancati dittongamenti nella stessa serie (come già detto, nella parte iniziale dell'opera)⁽⁶⁹⁾. Ancora in HistTroya, vanno considerate le integrazioni rilevate da Paradisi 1987, 346: *(com)plimientto, p(ro)ponimientto* (e *-(n)to*), *ardemie(n)to, sentimie(n)ti, tradimientto*.

Veniamo ora alla situazione quattrocentesca. In Loise de Rosa (Formentin 1998, 102) sono attestati *a cchiunpimientto, cchiumpimientto, (com)mandamiento, mancamientto, parlamientto, sacramientto, sintimientto, strumientto, stru(m)mientto, essturmentto* 'atto notarile', *subinimientto, testamientto, tradimientto, (com)mandamiente, guarnimiente, intorniamiente, olimiente* 'elementi' ~ *olimenta, raionamiente, stru(m)miente, tradimiente*. Nello stesso De Rosa non dittongano: *abinimientto* (ma cf. Formentin 1998, 107, n.181); *momentto* (cf. Formentin 1998, 107, n. 182 per la documentazione seicentesca, su cui comunque vedi *infra*), *omentto* 'aumento'; in alcuni casi si tratta di sostantivi dotti: *dessprecczamentto, regementto*.

Nel Ferraiolo rileviamo i casi di *guarnimientto* 96v 8; 102r 43; 103v 11 (e 3 ulteriori occ.), *guarnimiente* pl. 102v 26; 106v 6; *paramientto* 101v 15; 102r 14; 102v 11, *paramiente* pl. 102r 10; *parlamientto* 148r 20, *parllamientto* 127v 2, *parllamiente* 123r 28 (anche non dittongato: *parlamentto* 115v 21; 148r 14); *tradimientto* 111v 29; 126v 10; 135r 5; 137v 22, *tradimiente* pl. 106v 17; 120v 14; 140v 13 (anche non dittongato: *tradimentto* 119r 17; 124v 23; 130v 2; *ttradimentto* 114v 16; *tradimiente* pl. 92r 14; 92r 19; 138r 3). Oltre alle forme non dittongate di 'parlamentto', 'tradimentto' appena osservate, rileviamo che non dittongano i seguenti termini: *instrumentto* 94v 4; *regimentto* 123v 3; 148r 3, *regimentti* 148r 16.

Il suffisso dittonga abbondantemente nella letteratura dialettale, anche in cultismi indubitabili. Centinaia gli ess. ricavabili dai testi seicenteschi. Tenendoci particolarmente stretti, citiamo:

abbonamiente pl. Corvo I.28 (cf. anche D'Ambra); *abolemientto* Corvo IV.12 (cf. anche D'Ambra); *accasamientto* G.B. Basile (1 occ.), *allecordamientto* 'ricordo' Dom.Basile, II.1; *alloggiamientto* G.B. Basile (2 occ.); Corvo IV.81 (cf. anche D'Ambra; Andreoli); *ammoinamientto* G.B. Basile

(69) De Blasi (1986, 352-353): *amentecamentto, avenementto, comandamentto* (e *commandamentto*), *commandamenti, fondamentto, incantamentto, intendementto, intindimentto, namoramentto, nascimentto, parlamentto, pensamentto, refriscamentto, regimentto, sacramentto, scombattimentto*.

(1 occ.), *ammollamiento* G.B. Basile (1 occ.), *aparamiento* Corvo VI.7; *aparamiente* pl. Corvo II.52 (cf. anche D'Ambra); *appartamiento* G.B. Basile (4 occ.); Stigliola I.151; Capasso I.68; *appartamiente* pl. Capasso IV.35 (cf. anche D'Ambra); *appontamiento* G.B. Basile (11 occ.); Dom.Basile, III.5; Corvo IV.12 (cf. anche D'Ambra; Altamura); *appuntamiento* G.B. Basile (1 occ.); *appontamiente* pl. G.B. Basile (1 occ.); *argomiento* G.B. Basile (2 occ.), *armamiento* Corvo IV.72; Pagano II.11; *arrennamiente* pl. 'rendite' (ispanismo) Capasso V.124; Corvo Pr. 26 (cf. anche D'Ambra; Altamura); *arrobbamiento* Corvo IV.81; *assottigliamiento* G.B. Basile (1 occ.), *atrevimiento* 'ardimento' Corvo I.67; *avertimiento* G.B. Basile (1 occ.); *avvertimiento* G.B. Basile (1 occ.); *avvertimientto* G.B. Basile (1 occ.); *bastamiento* Capasso I.59; *bastemiente* pl. Capasso II.App.14 (cf. anche D'Ambra; Andreoli; Altamura); *cagnamiento* Corvo VII.25; *cecamiento* G.B. Basile (1 occ.), *cemiento* G.B. Basile (2 occ.); *cimientto* G.B. Basile (1 occ.); *chiodeamiento* G.B. Basile (1); *commandamiento* (2 occ.); *commannamiento* G.B. Basile (17 occ.; cf. anche PETRINI 1976, Glossario); Corvo IV.37 (cf. anche D'Ambra); *commattemiento* Capasso III.22 (cf. anche D'Ambra); *commovimiento* Dom.Basile, II.6; *componemiento* Pagano Ded. I.5; *compreimiento* G.B. Basile (3 occ.; cf. anche PETRINI 1976, Glossario); Corvo III.28; Capasso I.87; Pagano I.26; *compreimiente* pl. Stigliola I., Arg. (cf. anche D'Ambra); *conciamiento* G.B. Basile (1 occ.); *connemiento* G.B. Basile (1 occ.); *connemiento* G.B. Basile (PETRINI 1976, Glossario); Violeieda, Buffo 12 (cf. anche D'Ambra); *consentimiento* G.B. Basile (1 occ.); Corvo II.17; *devertimiento* Corvo VI.44 (cf. anche D'Ambra); *fegnementto* G.B. Basile (3 occ.); *fignementto* G.B. Basile (1 occ.); *fermamiento* Perrucci I.13 (cf. anche D'Ambra); *fonnamiento* G.B. Basile (6 occ.; cf. anche Petrini 1976, Glossario); Perrucci I.72; Capasso III.22; Corvo IV.44; *funnamiento* G.B. Basile (1 occ.) (cf. anche D'Ambra; Andreoli; Altamura); *frusciamiento* G.B. Basile (8 occ.); Perrucci I.13; Violeieda, Buffo 36; Stigliola I.51; Capasso I.124; Corvo VII.29; Pagano II.11; *froschiamiento* G.B. Basile (2 occ.); Perrucci II.18; *froschiammientto* G.B. Basile (1 occ.); *frusciamiente* pl. Stigliola II.178 (cf. anche D'Ambra; Andreoli; Altamura); *gguarnemiento* Capasso III.68 (cf. anche Andreoli; D'Ambra); *iommiento* G.B. Basile (2 occ.); *iuramiento* Capasso II.78; *ioramiento* G.B. Basile (4 occ.); Corvo VII.25; *iuramiente* pl. Capasso III.59; Corvo I.91 (cf. anche D'Ambra; Andreoli; Altamura); *iovamiento* G.B. Basile (2 occ.); *mancamiento* G.B. Basile (2 occ.); Corvo V.67 (cf. anche D'Ambra); *'mpedemiento* G.B. Basile (1 occ.; cf. anche Petrini 1976, Glossario); Capasso II.App.3; Corvo I.40; *'mpedimientto* G.B. Basile (2 occ.); *'nfettamiento* Capasso IV.104; *'nfettamiento* G.B. Basile (1 occ.); *'ngarbugliamiento* Stigliola I.63; *'nnamoramiento* Dom.Basile, III.6; *'ntennemiento* Corvo IV.79; Pagano Ded. I.1; *'ntrovolamiento* G.B. Basile (1 occ.); *'nzamorramiento* G.B. Basile (1 occ.); *'nzarvamiento* Capasso I.35 (cf. anche Altamura); *nozamiento* G.B. Basile (1 occ.); *ornamiento* Perrucci I, Arg.; *oropemiento* 'orpiemento' Perrucci III.6 (cf. anche D'Ambra; Altamura); *pagamiento* G.B. Basile (4 occ.); *paramiento* G.B. Basile (3 occ.); *parlamiento* G.B. Basile (5 occ.); Corvo II.17; Capasso I.28; Pagano II.11; *parlamiente* pl. Corvo VIII.18 (cf. anche D'Ambra; Andreoli; Altamura); *par-*

miento G.B. Basile (2 occ.); *patemiento* Pagano Ded. II.3; *patemiente* pl. Stigliola I.1 (cf. anche D'Ambra; Andreoli; Altamura); *pedamiento* G.B. Basile (1 occ.); *pentemiento* G.B. Basile (4 occ.), *penzeniamiento* G.B. Basile (1 occ.); *pensamiento* Stigliola I.51 (cf. anche D'Ambra; Altamura); *pentemiento* Pagano I.21 (cf. anche D'Ambra; Andreoli; Altamura); *perdemiento* Dom.Basile, III.6; *piacemiento* Corvo II.17; *pimmiento* G.B. Basile (1 occ.); *provedemiento* Capasso II.10; Corvo I.99; *racionamiento* G.B. Basile (1 occ.); *Reggemiento* Corvo IX.38; *renrescemiento* Capasso II.App.3; *resentemiento* G.B. Basile (3 occ.); *resentimiento* G.B. Basile (1 occ.); *retiramiento* G.B. Basile (1 occ.); *rompimiento* G.B. Basile (1 occ.); *sarvamiento* G.B. Basile (1 occ.); Dom.Basile, III.5; Stigliola I.122; *ssarvamiento* Pagano I.21 (cf. anche D'Ambra; Altamura); *sbannemiente* pl. Stigliola II.178; *sbollemiento* Corvo IX.17; *scasamiento* G.B. Basile (1 occ.); *schierchiamiento* Corvo VIII.13; *scialamiento* Corvo VI.44 (cf. anche D'Ambra; Andreoli; Altamura); *shioshiamiento* G.B. Basile (1 occ.); *sconquassamiento* pl. Stigliola II.142; *scontentamiento* Capasso II.65; *scordamiento* G.B. Basile (2 occ.); *sentemiento* G.B. Basile (4 occ.); Corvo II.57; *sentemiente* pl. Perrucci III.91; *sgravamiento* Corvo II.57; *sollevamiento* Corvo II.48; *sopportamiento* G.B. Basile (1 occ.); *sorreimiento* G.B. Basile (2 occ.); *spartemiento* Capasso III.22 (cf. anche Andreoli; D'Ambra); *spremmiento* G.B. Basile (2 occ.); *spromiento* G.B. Basile (1 occ.); *stordemiento* G.B. Basile (Petrini 1976, Glossario); Stigliola II.60; *stromiento* G.B. Basile (5 occ.; cf. anche PETRINI 1976, Glossario); Capasso III.20; Corvo Pr. 38; *strommimento* G.B. Basile (7 occ.); pl. *stromiente* Capasso I.131; Corvo Pr. 43 (cf. anche D'Ambra; Andreoli; Altamura); *svisciolamiento* G.B. Basile (1 occ.); *tenemiente* pl. Capasso I.31 (cf. anche Altamura); *testamiento* G.B. Basile (1 occ.); Dom.Basile, II.1; Capasso II.10; Corvo VI.33 (cf. anche D'Ambra; Andreoli; Altamura); *trademiento* G.B. Basile (9 occ.); Dom.Basile I.5; Stigliola II.13; Corvo IV.14; *trademiente* pl. Dom.Basile I.5; *trattamiento* G.B. Basile (5 occ.); *trattamiente* pl. Corvo Pr. 12; *trattenemiento* G.B. Basile (10 occ.); *trattenimientto* G.B. Basile (1 occ.); *trademiento* G.B. Basile (1 occ.); *vantamiente* pl. Violeieda, Vern. 11; Corvo Pr. 26 (cf. anche D'Ambra; Altamura); *vastemiente* pl. Corvo VIII.11.; *vervesiamiento* G.B. Basile (1 occ.).

Sono regolari (con ě): *armiento* Loise de Rosa (Formentin 1998, 100); Dom.Basile, II.5; Capasso I.86, pl. *armiente* Capasso I.31 (cf. anche D'Ambra; Andreoli; Altamura); *lamiento* G.B. Basile (Giorn.4, tratten.2.23; e 3 ulteriori occ.); *lamiente* pl. Dom.Basile I.2; Stigliola II.1 (cf. anche D'Ambra; Andreoli; Altamura); *momiento* Cortese (Malato 1967, Glossario)⁽⁷⁰⁾; *momiente* pl. Sgruttendio/Cortese (Malato 1967, Glossario); Corvo VII.29; *tormiento* G.B. Basile (Giorn.1, tratten.10.6; e 6 ulteriori occ.); Dom.Basile I.2; Capasso I.124; Pagano Ded. II.3; *tormiente* pl. Stigliola II.1;

(70) Il termine non risulta dittongato nei vocabolari dialettali, e, a ritroso, né in G.B. Basile, né in Loise de Rosa (Formentin 1998, 107, n.182).

tromiento 'tormento' Perrucci II.18; *trommiento* G.B. Basile (Giorn.5, tratten.1.11); *tromiente* pl. Perrucci III.21; *trommiente* pl. Violeieda, Vern. 25; Corvo IV.27.

7. Serie in *-illo*

Per *-ĪLLU* abbiamo vari ess. mediolatini dal Codex Cavensis che estraiamo dallo spoglio di De Bartholomaeis 1901: *pinzillu* topon., *neurillu* antropon., *turzillu* topon., *pinillu* topon., *picciolillum*, *piczillu* antropon.; ad essi aggiungiamo *da lu Puczillu* (anno 1072, Salerno, Varvaro 1991, 47). Per contro (De Bartholomaeis 1901, 271) *tenerella*, *mandrelle* topon., *pratella*, *camminatella* topon., *trasandella*, *catenella*, *mercatella*, *caprella*, *scaletta*, *ortella*, *cammarella*, *campanella*, *andrelle* topon., ecc.; e anche *pragellu*, *planellu*, *siccellum*, *mercatellum*, *pallidellum*. Per *-ĪLLI* abbiamo *pannilli*⁽⁷¹⁾.

Non moltissime (ma inequivocabili) le attestazioni antiche in volgare che ci è stato possibile rintracciare. Nell'Epistola napoletana di Boccaccio abbiamo *tantillo* (riga 14 dell'ed. Sabatini 1983/1996, 438); un esempio di f.pl. *pizolelle* si ricava dal Glossario di De Blasi 1986 per HistTroya; rileviamo poi, nel Ferraiolo, *pizirille* pl. 'bambini' 149v 19. Le alternanze metafonetiche del tipo *pizolelle* (HistTroya) ~ *pizirille* (Ferraiolo) sono dovute ad un influsso del suffisso *ĪLLU* sul suffisso *ĔLLU* che avrebbe ricreato l'opposizione metafonetica tra il f. sing. e il m. sing. /e/ ~ /i/ (Serianni, in Avolio 1995, XII, n.6)⁽⁷²⁾. Abbiamo poi nomi e agg. (spesso sostantivati) in cui è osservabile l'alternanza m. *nennillo* 'bimbo' (Giorn.1, tratten.1.3; e 11 ulteriori occ.), *nennille* pl. (Giorn.3, tratten.4.10; e 3 ulteriori occ.), *ninnillo* (Giorn.5, tratten.7; e 2 ulteriori occ.), *ninnille* pl. (Giorn.1, tratten.3.19) ~ f. *nennella* (Giorn.5, tratten.7; e 9 ulteriori occ.), *ninnella* (Giorn.1, egloga.580); di nuovo *peccerillo* 'piccolino' (Giorn.1, tratten.1.22; e 5 ulteriori occ.), *peccerille* pl. ('Ntroduzione.27; e 12 ulteriori occ.) ~ f. *peccerella* (Giorn.1, tratten.2.20; e 14 ulteriori occ.), *pecce-*

(71) Ecco la situazione del Codex Cajetanus così come è esposta da De Bartholomaeis 1902-05, 11: per *Ī* data *-U*: *piru*, i topon. *pertusillum*, *cucillo*, *paternillu* (contro molti casi di f. in *-ella*, *-elle*: *portella*, *coronella*, *mancanella* ecc., e vari casi di m. in *-ellum*: *Stefanellus*, *Bonizellus*, *carnellum* ecc., De Bartholomaeis 1902-05, 17), *monticclu*, *casalicclu*, *annicclu* 'di un anno', topon. *calabritto* ecc.; data *-i* *ciceri* 'ceci', *paczilli*, antropon. *bozzilli*.

(72) Serianni (in Avolio 1995, XII, n.16) osserva che per "il tipo Civitélla, Montélla (Abruzzo, Campania, ecc.), con *e* chiusa nonostante *-ĔLLA*, si può pensare a un influsso del masch. *-illo* (*ĪLLUS*) che avrebbe ricreato l'opposizione metafonetica, *e* chiusa femm.sing. ~ *i* masch.sing."

relle f.pl. (Giorn.5, apertura.13); in altri, come per es. *poccorillo* 'pochetto' (Giorn.3, tratten.4.11; e 5 ulteriori occ.), *pocorillo* (Giorn.1, tratten.9.18), non è attestato un femminile corrispondente⁽⁷³⁾.

Molto ampia è poi la restante documentazione letteraria dialettale. Ne si presenta qui un largo campionario, senza distinguere tra agg. e sost.⁽⁷⁴⁾:

agnelillo G.B. Basile (Giorn.1, tratten.7.15); *agnolille* pl. (Giorn.1, tratten.7.6); *arditolille* sing. 'arditetto' Perrucci VI.8; *cardillo* Corvo IX.4; *cardille* pl. Perrucci I.46 (cf. anche D'Ambra; Andreoli; Altamura); *chianillo* 'pianino' Capasso V.19 (cf. anche Andreoli); *chiattillo* 'bassino' Perrucci I.25 (cf. anche D'Ambra; Andreoli; Altamura); *detillo* 'ditino' Dom.Basile I.5; Stigliola I.34 (cf. anche D'Ambra; Andreoli; Altamura); *figliulillo* Dom.Basile I.1; *fosillo* G.B. Basile (Giorn.3, tratten.6.15); *fusillo* (Giorn.1, tratten.5.7); *iunnolillo* 'biondino' Dom.Basile I.1; *mas-trillo* 'trappola' Stigliola I.161; Capasso V.19; Pagano I.14 (cf. anche D'Ambra; Andreoli; Altamura); *menotille* 'molto corti' Stigliola II.53; *morzillo* Dom.Basile I.1; Capasso III.9 (cf. anche D'Ambra); *mussillo* Stigliola I.164; Pagano I.4 (cf. anche D'Ambra; Andreoli; Altamura); *nasillo* Stigliola II.47 (cf. anche Altamura); *nennillo* 'bambino' Perrucci III.82, m.pl. *ninnille* Perrucci I.46; Stigliola I.153 (cf. anche D'Ambra); *peccerillo* Perrucci Pr. 7; Stigliola I.153; Capasso IV.18; *peccerille* m.pl. Perrucci I.22 (cf. anche D'Ambra; Altamura); *pezzechillo* Stigliola I.59 (cf. anche D'Ambra; Andreoli; Altamura); *uosso* *pezzillo* 'malleolo' Perrucci IV.80 (cf. anche D'Ambra; Andreoli; Altamura); *pocorillo* Pagano III.1 (cf. anche D'Ambra); *risillo* 'risolino' G.B. Basile (Petrini 1976, Glossario); Stigliola I.59; *resillo* Capasso IV.6; *sorecillo* 'sorchetto' G.B. Basile (Petrini 1976, Glossario); Perrucci V.89; *sorecille* m.pl. Pagano II.5; *surecille* pl. Stigliola II.67 (cf. anche D'Ambra; Altamura); *speretillo* 'spiritello' G.B. Basile (Petrini 1976, Glossario); Perrucci II.22; *spiritillo* Pagano I.14 (cf. anche D'Ambra; Andreoli); *strammuottolille* pl. Corvo Pr. 40; *stronzillo* Capasso IV.18 (cf. anche D'Ambra; Andreoli); *sulillo* 'soletto' Corvo X.18; *surzillo* Pagano III.1 (cf. anche

(73) Cf. *autolillo* / *-ella* agg. (1699, Stigliola, D'Ambra), *autu-* (Andreoli; Altamura); *cotillo* / *cotella* pron. (m. e f.: ante 1627, Cortese, D'Ambra).

(74) Dai vocabolari ricaviamo ancora molti esempi: *detillo* m. (pl. al f. *-tella*, *-telle*) (1699, Stigliola, D'Ambra, m.sing. e f.pl.; Andreoli; Altamura); *fermolillo* agg. D'Ambra (f. *-lella*: ante 1627, Cortese, D'Ambra); *forticillo* / f.pl. *-celle* agg. (D'Ambra; Altamura); *jonnolillo* / *-lella* agg. 'biondino' (f.: ante 1627, Cortese, D'Ambra); *lascalillo* / *-lella* agg. 'larchetto' D'Ambra, *-scu-* Altamura; *lustrolillo* / *-lella* agg. 'lucente' (sec. XVIII, QuatrOdAraz, D'Ambra), *lustru-* Altamura; *mërdillo* / *-èlla* agg. Altamura; *mmerdillo* / *-ella* agg. (D'Ambra; Andreoli); *muzzillo* / *-zèlla* agg. Altamura; *pëchillo* agg. Altamura, *pichillo* m. Andreoli; *sëcculillo* / *-lèlla* agg. Altamura; *secolillo* / *-lella* agg. D'Ambra; *tunnolillo* / *-lella* agg. D'Ambra, *tunnu-* (Andreoli; Altamura); *turzillo* m. (D'Ambra; Andreoli; Altamura e f.: *torzella*).

D'Ambra); *tantillo* G.B. Basile (Petrini 1976, Glossario); Dom.Basile I.1; Perrucci I.55; Violeieda, Vern. 3; Stigliola I.59 (cf. anche D'Ambra; Andreoli; Altamura); *tentillo* 'tentazione' G.B. Basile (Petrini 1976, Glossario); Stigliola II.47; *tentille* m.pl. 'birbanti' Perrucci VI.52 (cf. anche D'Ambra; Andreoli; Altamura); *ventrillo* Pagano I.17; *verrillo* 'porcello' G.B. Basile (Petrini 1976, Glossario); Perrucci II.22; Violeieda, Buffo 40; *berrillo* 'giovinastro' Corvo V.52; *verrille* pl. 'giovanotti' Capasso II.65 (cf. anche D'Ambra; Altamura); *vorzillo* Corvo I.58 (cf. anche D'Ambra); *zembrille* pl. 'fanciulli' Stigliola II.59 (cf. anche D'Ambra; Altamura).

8. Serie *-EBILIS ~ -IBILIS*

Il valore morfologico dello schema metafonetico, che oppone il plurale al singolare, si riproduce nell'opposizione analogica "aberrante" del suffisso *-EBILIS ~ -IBILIS*⁽⁷⁵⁾: sing. *-ebile ~ pl. -ibili/e*.

In De Rosa abbiamo *piacivele* f. pl., *rencessivele* f. pl. (ma anche *agratevele* f.pl., Formentin 1998, 122, 123, n. 298) a fronte di (*con*)*venevele* m. sing., *piacevele* m. sing., *piacebbele* f.sing., *possevele* m.sing. Nel Ferraiolo *impossebile* 132r 29; *possebele* 135v 26; in Pietro Jacopo de Jennaro *incredibile*, *orrebele*, *indecebile* (Corti 1956, xciv); nel Regimen Sanitatis *delectevele* (Mussafia 1884, 611); in HistTroya *convenebele*, *convenebole*, *convenevole*, *placebele voce*, (*iuochy*) *placibele*, *sconvenebele* f.fing. *sconvenibele* f.pl. (De Blasi 1986, Glossario). L'alternanza è scarsamente presente nel libro VIII del Plinio di Brancati (Barbato 1998, 75): *credibile* ecc. contro il solo *incredibil*⁽⁷⁶⁾, e in Masuccio Salernitano (*orribile omicidio* Nov.31, narrazione.10 contro le 5 occ. di *orribili* pl.; ma minoritario rispetto alle ulteriori 5 occ. di *orribile* m.sing.).

Aggiungiamo l'opposizione probabilmente analogica *semele ~ simili*, diffusa in nap. antico⁽⁷⁷⁾. In G.B. Basile è scarsamente rappresentata: un solo caso di *lo simile* neutro (Giorn. 2, tratten.4.11), ma in De Rosa *lo semele* 'ugualmente'⁽⁷⁸⁾, Ferraiolo *lo semele* 'la stessa cosa'; in Masuccio

(75) Cf. anche Baldelli 1971, 26. Anche Fanciullo (1994, 580 e n.19) segnala a Paternòpoli-AV [tə'r:eb:olə] ~ [ti'r:ib:ulə] "che non sarà direttamente da TERRIBILE (nel qual caso l'alternanza sarebbe regolare) ma, come mostra [bb] non risolto in fricativa, dall'it. *terribile*, che, essendo voce dotta, conserva /i/".

(76) I casi di *possevele* e *rencessivele* f. pl. notati in Loise de Rosa anche da Savj-Lopez (1906, 34).

(77) REW 7928 e DEI 3499 trattano questa come un'evoluzione regolare (cf. anche Reinhard 1955-56, I, 200).

(78) Al f.pl. *simele* (Formentin 1998, 122). Per altri ess. nap., cf. anche Formentin 1987, 37.

Salernitano *il semele* (ma anche *il simile*). In G.B. Basile abbiamo *anella simile* f.pl. (Giorn.4, tratten.3.7)⁽⁷⁹⁾; contro il solo *cosa semele* f.sing. (Giorn. 5, tratten.5.3) (cf. anche per altri ess. Mussafia 1884, 516, Corti 1956, xciv; De Blasi 1986, Glossario).

9. Estensioni analogiche aberranti

Già nel Ferraiolo si incontrano le forme *concluso* 145v 21; *concclosa* 79v 47, *conclosa* 92r 20⁽⁸⁰⁾ (< ū). Si tratta dell'estensione analogica, innescata dalla funzione morfologica, delle alternanze metafoneticamente regolari che colpiscono le voci con /e/ semichiusa, /o/ semichiusa: l'alternanza metafonetica, svincolata dal contesto fonetico, è stata generalizzata come segno dell'opposizione di genere e numero (cf. Fanciullo 1988, 682; anche Del Puente 1995, 52-53; 1997-99, 128; Russo 2001).

La serie degli abbassamenti di \bar{i} e \bar{u} appare piuttosto nutrita già in nap. antico⁽⁸¹⁾. Si rileva qui una serie di alternanze morfologiche anetimologiche; cominciamo da *prencepe* ~ *principi*⁽⁸²⁾: in HistTroya *principi*, *prencepe* o *prencipe* < PRĪNCIPE (cf. De Blasi 1986, 357); in Loise de Rosa *prencipe*, *prencipo*, *prencepo* (Formentin 1998, 138 e n. 359, 140, n.365) ~ *princepe*, *principi*; nel Ferraiolo *prencipe* 88r 5; 88r 8; 89v 24 (e 74 ulteriori occ.); *principe* 90r 7; 101r 14; 101v 9 (e 5 ulteriori occ.); in G.B. Basile *prencepe* m.sing. ('Ntroduzione.6; e 242 ulteriori occ.), *prencipe* ('Ntroduzione.14; e 5 ulteriori occ.), *prencepa* (Giorn.5, tratten.9.25), contro *princepe* m.pl. (Giorn.3, tratten.4.15; e 5 ulteriori occ.); *principe* m.pl. (Giorn.4, tratten.5.13; e 2 ulteriori occ.).

In Giovanni Brancati (libro IX della Storia naturale di Plinio volgarizzata) appaiono, "con un trattamento inatteso della vocale tonica" (Gentile 1962, xv), forme come *fiome*, *mosso* 'muso', *mosso camoso* 'muso camuso', *mossi* 'musi', *chiode* 'chiude', *chiodeno* 'chiudono', *inchioso*,

(79) Cf. anche in De Rosa *simele* f.pl. (Formentin 1998, 122).

(80) Nella prima metà del sec. XV (Bozzuto) troviamo la forma *closa* < lat. tardo CLUSUS, che "si spiega come fenomeno di reazione ad un *cluso giudicato metafonetico" (Coluccia 1992, 304). Tuttle (1985, 38-39) segnala in area mediana alcune alternanze di genere anetimologiche: maschile ~ femminile. Segnaliamo a Ottaviano-NA (AIS 1624, p. 722) ['cosə] 'chiusa'.

(81) Cf., per i testi meridionali antichi, Braccini 1964, 255-258, 356 e ss.; Sabatini 1975, 135; Coluccia 1987, 145-146; Sgrilli 1984, 61-62; Formentin 1987, 38, 44-45; 1998, 138-140; Schirru 1995, 127, 133; Matera-Schirru 1997, 70. Sull'argomento cf. anche Reinhard 1955-56, 202-203; Baldelli 1971, 206.

(82) Sull'apertura nei proparossitoni, cf. *infra*.

inchiosi, inchiose, agioto 'aiuto'. Nel libro VIII compaiono ancora *fiome* ~ *fiume* < FLŪME⁽⁸³⁾, *gregna* ~ *grigne* < CRINIA, *persé* ~ *persì*; *bivoto* ~ *bivuti*, *mosso* ~ *mussi*, *scoto* ~ *scuti*, ma anche *adgioteno*, *assocase*, *digionio*, *fanciullo*, *pertosa* 'buca', *giardeno*, ecc. (Barbato 1998, 17-18). Gentile (1979, 53) segnala poi ulteriori casi di abbassamento come *scongioro* 'scongioro', *fiome* 'fiume', *chiode* 'chiude', ecc. nella Vita e Favole di Esopo (ancora probabilmente di G. Brancati).

Il fenomeno si allarga anche quindi ad alcuni paradigmi verbali (Fanciullo 1994, 572), con apertura delle vocali lunghe etimologiche: dal Ferraiolo citiamo *mese* 'egli mise' 84r 3; 84r 23; 89v 24 (e 18 ulteriori occ.), *mesese* 'si mise' 79v 13; 84v 1; 135r 13; *mesegie* 'ci mise' 126v 22; *mesela* 'la mise' 128v 3; *mesero* 'essi misero' 79r 15; *mesenosse* 'si misero' 129v 6; *promese* 'promise' 124v 10. In De Rosa compare *desse* 'disse' (Formentin 1993, 21, n. 65; 1998, 138 e n.360, con ulteriori rinvii a testi nap. antichi, Diomede Carafa e le Note Fuscolillo, e a Cortese)⁽⁸⁴⁾, apertura già funzionale a distinguere metafoneticamente la I^a pers. del perfetto forte dalla III^a. La forma *decano* 'dicano' negli Statuti di Maddaloni (prima metà sec. XIV) è spiegata da Matera-Schirru (1997, 70, n.17) all'interno di questa tendenza: "in molti dialetti alto-meridionali moderni, delle *i* (< *ī*) proparossitone a mutarsi in *è* in posizione non metafonetica per analogia"⁽⁸⁵⁾.

Tornando alla morfologia nominale, Capozzoli (1889, 39) documenta tra le voci piane *torca* 'turca' (con es. tratto da G.B. Basile; a p. 78 stessa forma con es. di Fasano); un controllo sull'opera di G.B. Basile fornisce *turco* m.sing. (Giorn.1, tratten.1.6; e 14 ulteriori occ.), *turche* m.pl. (Giorn.1, tratten.8.23; e un'ulteriore occ.), *torca* f.sing. (Giorn.5, tratten.5.17)⁽⁸⁶⁾. In Capozzoli 1889, 78 *furbo* ~ *forba* (con attestazione m. di

(83) Anche nella Cronaca di Partenope abbiamo *fiome* / *fyu-* / *-i* (con trattamento toscano del nesso, Petrucci 1993, 64).

(84) Tra gli altri casi di *e* < *ī* in De Rosa: *mese*, *meseno*, *mesero*, *mesoro* ecc. (Formentin 1998, 138).

(85) Si veda il presente del verbo 'pulizzare': *pulizze* (II^a pers. sing.), *pulézze* (I^a pers. sing.), *pulezza* (III^a pers. sing.) (Capozzoli 1889, 153-156; De Blasi-Imperatore 1998, 51-56). Fanciullo (1994, 572) cita a Omignano-SA le forme ['rerə] 'ridere' e ['id:u 'ret]ə] 'egli dice'. Osserva ancora Fanciullo (1994, 581-582) che "è chiaro che anche l'abbassamento della vocale tonica in alcune forme verbali [...] è dovuto all'analogia con alternanze "regolari" del tipo italiano meridionale *vévə* 'bere' BIBERE ~ *vívə* 'tu bevi / bevi!' e *kórrə* 'correre' CRRERE ~ *kúrrə* 'tu corri / corri!'".

(86) Su questi fenomeni di abbassamento della vocale, cf. anche De Blasi-Imperatore 1998, 51-56; il fenomeno è ivi definito come metafonologia analogica. Tra gli

Oliva e f. nello “Spassatiempo”); queste forme (con \bar{i} , \bar{u}) vanno incontro a opacità morfologica (manca la distinzione di genere o di numero) e l’alternanza si spiega in termini morfologici per attrazione al processo metafonetico⁽⁸⁷⁾. D’Ambra attesta anche l’alternanza metafonetica irregolare *brusco* ~ *brosca* agg. (con es. f. di Basile). Capozzoli 1889, 62 registra *presutto*, pl. *presutte* (con es. di Capasso) e *presotta* (con es. di Genoino) con sviluppo etimologico irregolare < - $\bar{s}\bar{u}CTU$; i nostri spogli ci restituiscono ancora *presutto* ~ *presotta* (Malato 1967, Glossario), *presutto* Dom.Basile I.1; Perrucci III.78; Stigliola II.68; Capasso I.15; Pagano I.11; *presutte* pl. Capasso IV.64; *Magnapresutte* Pagano I.9; *presotta* f.pl. Stigliola I.150 (cf. anche D’Ambra; Altamura)⁽⁸⁸⁾.

Segnaliamo alcune alternanze metafonetiche anetimologiche in altri ambiti della morfologia nominale: il suffisso *-osu* genera pressioni sulla classe sostantivale, incanalando nel meccanismo metafonetico i tipi con /u/ etimologicamente invariante (cf. Fanciullo 1994/1996, 138; Del Puente 1997-99, 130). La metafonìa sembra “veicolata” dai suffissi (Fanciullo 1994/1996, 130; Del Puente 1995, 61); in effetti, essi sono rapidamente identificabili e perciò facilmente interscambiabili a livello “intrasistemico”. Secondo Fanciullo (1994/1996, 130), “i suffissi, essendo intersistemicamente ben identificabili (oltre che serialmente ricorsivi), garantiscono della ‘liceità’, e in senso etimologico, dell’applicazione metafonetica”.

In G.B. Basile rileviamo *fosa* (Giorn.5, tratten.4.20)⁽⁸⁹⁾ ‘bagnata’ < INFŪSU, con alternanza anetimologica /u^m ~ /o^f. Inoltre possiamo allegare i casi di *nfosa* (Giorn.4, tratten.4.18; e un’ulteriore occ.); di *refosa* ‘aggiunta di un prodotto sino a riempire il recipiente che lo contiene’,

esempi riportati: *turco* ~ *torca*, *zingaro* ~ *zengara* (quest’ultimo anche a Paternòpoli, cf. Fanciullo 1994, 579), *tammurro* ~ *tammorra*, tutti casi non giustificabili per via etimologica, anche *nu poco ped’òno* ‘uno’ (cf. De Blasi-Imperatore 1998, 51-56, 53-54) forse analogico su *-one* ~ *-uni*. Ecco la documentazione ricavata dalla lettura delle opere dialettali: *tammurro* m.sing. Capasso IV.53; Corvo X.50; *tammurre* m.pl. Perrucci I.88; Corvo I.106.

(87) Rohlfs (1937, 429 e 432) attesta per il Cilento settentrionale la forma [jomə] a Omignano-SA Perdifumo-SA e a Stella Cilento-SA, a Castellabate-SA [‘jomə]. Secondo Fanciullo (1988, 682), questo tipo di alternanza ([‘jomə ~ ‘jumə]), riscontrato in area lucana, si spiega in termini morfologici e non fonetici. Cf. anche Fanciullo (1994, 578) a proposito dell’abbassamento proparossitono: “da un lato, si ottiene comunque una differenziazione SG ~ PL o M ~ F; dall’altro si tende a ottimizzare la selezione allomorfica”.

(88) Anche nell’inchiesta ALI-Gh5 Montella-AV [pri¹sut:o] ~ [pri¹sot:a] (882, p.839); *presutto* m. ‘prosciutto’ (D’Ambra; Altamura; pl. al f. *presotta*: 1784, Lorenzi, D’Ambra).

(89) Il m. è *fuso* (Giorn.1, tratten.2.12; ecc.).

‘aggiunta di denaro’ ecc., dal participio passato di REFŪSU (Giorn.1, egloga.387; e 3 ulteriori occ.)⁽⁹⁰⁾; e di *confosa* (Giorn.4, tratten. 6.22), con il pl. *confose* (Giorn.5, tratten.4.19)⁽⁹¹⁾ (sul tipo, in nap. e nel resto dell’Italia merid., cf. Fanciullo 1994, 586; 1994/1996, 138); *pertuso* < PERTŪSU⁽⁹²⁾ G.B. Basile (28 occ.; le forme pl. *pertosa* e *pertose* ricorrono ciascuna 3 volte); Perrucci I.61; Capasso Ded. 4; Corvo Pr. 29; Pagano III.19; Stigliola I.19; *ppertuso* Violeieda, Buffo 27; il f.pl. *pertosa* in Violeieda, Buffo 20; *pertuse* pl. Pagano II.22; (cf. anche D’Ambra; Andreoli; Altamura; i vocabolari attestano il f. *pertosa*).

Merita una segnalazione a parte il caso dell’iberismo *marfuso*, *marfusso*. Il termine, che non è d’uso esclusivamente nap. (è attestato in it.⁽⁹³⁾ e caduto in disuso: D’Agostino 1994, 802), è originariamente un iberismo (cast. *marfuz*, DCECH) attestato in nap. antico come nome proprio (*Malfusso*, nel 1491, Sabatini-Coluccia-Lupis 1983, 151; Coluccia-Cucurachi-Urso 1995, 195 e 217). Interessante ai nostri fini è che l’agg., che torna con grande frequenza nella letteratura dialettale riflessa (e di conseguenza nei vocabolari: D’Ambra, Andreoli, Altamura, D’Ascoli⁽⁹⁴⁾), viene adeguato agli agg. in -OSUM e inserito per attrazione nel processo metafonetico. Il m. *marfusso* è in G.B. Basile (Giorn.5, tratten.6.11⁽⁹⁵⁾) e in Cortese (Tiorba, VII.2); la stessa forma ha anche un f. *marfossa* (Cortese, Tiorba, IV.25). Abbiamo poi *marfuso* Cortese, V.Parn. VI.33, che ricorre anche in Corvo III.16; rileviamo, ancora in Cortese, il f.pl. *marfose* (Tiorba, I.7), e ancora un f.sing. in *marfosa* che questa volta desumiamo da D’Ambra (Mormile, seconda metà sec. XVIII). Quanto ai vocabolari, l’alternanza morfologica è esplicitamente dichiarata nelle voci di D’Ambra e Altamura: *marfùso* / -ósa.

10. Cambiamenti analogici

Anche i proparossitoni con /i/ e /u/ etimologiche (< ī, ū) presentano alternanze metafonetiche del tipo *prencipe* ~ *princepe* (cf. § 9). Capozzoli 1889, 48 riporta *prèncepe* sing. ~ *princepe* pl. (con es. di Capasso) esatta-

(90) Il m. è *refuso* (Giorn.1, tratten.1.10.24; e 2 ulteriori occ.). Segnaliamo il perfetto *refose* ‘aggiunse’ III^a pers. sing. (Giorn.1, tratten.1.12; e 3 ulteriori occ.).

(91) Il m.sing. è *confuso* (Giorn.1, tratten.6.10; e 5 ulteriori occ.); m.pl. *confuse* (Giorn.3, tratten.7.18).

(92) Fanciullo 1994, 586.

(93) Il vocabolario del Battaglia attesta *malfusso* in Luca Pulci; con un salto di qualche secolo in Baretti, Salvini, Borga e infine D’Annunzio.

(94) Quest’ultimo vocabolario attesta la presenza dell’agg., oltre che negli ess. che si sta qui per presentare, anche in Capasso, Vottiero e Lombardo.

(95) In G.B. Basile il f. è *marfussa* (Giorn.5, tratten.9.22).

mente come il regolare *vèscovo* sing. ~ *viscove* pl. (con es. di Fasano). Esistono casi di proparossitoni con \bar{i} o \bar{u} toniche etimologiche, trattate però come le vocali brevi corrispondenti (cf. Fanciullo 1994, 571 per la spiegazione morfologica; Loporcaro 1988, 68 e n. 147 per la spiegazione fonetico-prosodica; cf. ad es. AIS 473, 474)⁽⁹⁶⁾. La spiegazione tradizionale è quella dell'abbreviamento già latino (cf. Rohlfs §§ 8, 33, 40; 1937, 428; Maiden 1989, 180, n.4)⁽⁹⁷⁾ determinato dal modello proparossitono; tuttavia è stato dimostrato da Fanciullo (1994; 1994/1996, 137-140; sull'argomento già Salvioni 1909, 103-105; fautore della spiegazione analogica è anche Merlo 1920, 129) che il fenomeno appare legato alla metafonia (sull'argomento già Tuttle 1985, 40; di recente Del Puente 1995, 52-53), o almeno che l'abbassamento della tonica senza dubbio risulta morfologicamente fuzionale (Formentin 1998, 140)⁽⁹⁸⁾.

Il fenomeno si allarga anche a voci dotte di tradizione non diretta. Salvioni (1909, 103 e n.3) per il napoletano segnala *rústeco* ~ *rósteca* < RŪSTICU, cultismo accanto a *tísico* ~ *téseca* 'tisico/-a' < TĒNSICU⁽⁹⁹⁾, *stítico* ~ *stéteca*⁽¹⁰⁰⁾, *sofístico* ~ *sofésteca*⁽¹⁰¹⁾, laddove ci si sarebbe aspettati /i/ sia al maschile che al femminile. In G.B. Basile rileviamo *rusteco* m.sing. 'rustico'⁽¹⁰²⁾ (Giorn.2, egloga.155), *rustico* (Giorn.3, tratten.6.3; e un'ulteriore occ.) ~ *rosteca* f.sing. 'rustica' (Giorn.1, tratten.5.7).

(96) Sul comportamento dei proparossitoni, in generale, cf. anche Zamboni 1990, 293, nn.8, 9.

(97) Cf. Rohlfs 1937, 428: "Der Entwicklung von o und e schließen sich auch einige Wörter an, die von Hause aus \bar{u} und \bar{i} haben: *pólicə* (O[mignano]) 'pulce' < *pūlicem*, *ólicə* (Ca[stellabate]) 'erica' < *ūlicem*, *cémmicə* (O[mignano]) 'cimice' < *cīmicem*, wofür andere Mundarten *pém̄məcə* (Ca[stellabate], V[allo]) haben. Die Kürzung des Tonvokals scheint mit der proparoxytonen Betonung zusammenzuhängen. Diese Erscheinung mag schon sehr alt sein, da *pūlex* bereits bei Columella bezeugt ist". Cf. anche Rohlfs 1926, 158: "in Proparoxytonis unter gewissen Umständen \bar{i} zu $\bar{ı}$ gekürzt worden zu sein scheint".

(98) Nel Vocabolario cinquecentesco di Luna, citato da Formentin (1998, 140, n. 366): *fanciullo*, *fanciolla* e *fanciolle* f.pl.

(99) Nel significato meridionale di "dritto, irrigidito, inabile a piegarsi, intirizzito" (Formentin 1998, 119, n.276, in De Rosa *tisiche* m.pl.). L'alternanza documentata anche da Capozzoli 1889, 76 (il f. con es. di Piccinni); Porcelli 1789; D'Ambra riporta il f. *teseca* con es. settecentesco del Feralintisco; dai nostri spogli aggiungiamo almeno *teseca* 'tesa' Stigliola I.119. Cf. anche Fanciullo 1994, 576 e n.8. In G.B. Basile abbiamo *tisico* m.sing. (Giorn.5, tratten.2.4) *teseca* f.sing. (Giorn.5, tratten.4.28).

(100) Cf. *stítico* ~ *steteca* (Capozzoli 1889, 76-77, con es. f. di Lombardo).

(101) Cf. *sofístico* ~ *sofesteca* (Capozzoli 1889, 77, con es. m. del Basile e f. di Pagano). Per il f. in G.B. Basile cf. Petrini 1976, al luogo indicato dal Glossario.

(102) "Sicuramente cultismo" (Fanciullo 1994, 581, n.22).

L'esito trecentesco *scilto* [+M] 'scelto' HistTroya (De Blasi 1986, 357) < *EX-ĒLIGITU è regolare. Rispecchia l'evoluzione storica attesa, per la serie velare /o^f/ ~ /u^m/, *truvolo* < TŪRBIDU, che osserviamo da G.B. Basile: *Truvolo* (Giorn.3, tratten.2.18; e 2 ulteriori occ., tutte nel topon. *Lago T.*) ~ *trovola* (Giorn.1., tratten.9.13). Tra le evoluzioni storiche regolari, estraiamo ancora da G.B. Basile il nome proprio *Minic[o]* < DOMĪNICU (Giorn.4, tratten.1.14) ~ *Meneca* ('Ntroduzione.26; e 10 ulteriori occ.); *ennece* 'dito indice' < ĪNDICE (Giorn.1, tratten.7.2); *irmece* m.pl. 'il tetto' < ĪMBRICE (Giorn.4, tratten.3.10)⁽¹⁰³⁾; *arefece* m.sing. 'artefice' < AURĪFICE (Giorn.1, egloga.13; non documentabile il pl.)⁽¹⁰⁴⁾; *semprece* m.sing. < SĪMPlice (Giorn.2, egloga.341; non documentabile il pl.); *trepete* 'treppiede' < TRĪPODE (Giorn.1, tratten.6.21; e un'ulteriore occ.); *veceta* f.sing. 'turno' < VĪCITE (Giorn.1, tratten.2.18; e 2 ulteriori occ.; non documentabile il pl.); *sorece* sing. 'topo' < SŌRICE (Giorn.3, tratten.5; e 14 ulteriori occ.) ~ *sur-ecce* pl. (Giorn.2, tratten.2.12; e 8 ulteriori occ.), *pommece* sing. < PŌMICE (Giorn.1, tratten.1.4; e 4 ulteriori occ.)⁽¹⁰⁵⁾. Da Capozzoli 1889, 48 estraiamo *cècere* ~ pl. *cicere* (il pl. con es. di Capasso; l'alternanza è osservabile in G.B. Basile⁽¹⁰⁶⁾).

Tra le evoluzioni inattese, Capozzoli 1889, 56 documenta il sing. *jodece* (o < ū), pl. *jodece* (con es. di Zezza) e *judece* (con es. di Stigliola), con alternanza anetimologica /o/sg ~ /u/pl. Già in Loise de Rosa compare *iodece* [-M] (Formentin 1998, 139, 140, n.365, 296) ~ [+M] *iudece* pl.⁽¹⁰⁷⁾. In Masuccio Salernitano abbiamo il sing. *iodece* (Parlam. de lo autore.5); ma sono ugualmente al sing. anche le 3 occ. di *iudice*. In G.B. Basile è attestato solo il sing. *iodece* (Giorn.1, tratten.4.18; e ulteriori 9 occ.).

(103) Capozzoli 1889, 48 riporta *èrmece* sing. ~ pl. *irmece* 'embrice' (il pl. con es. di G.B. Basile confermato dalla LIZ, Giorn.4, tratten.3.10), *èstrece* m. ~ pl. *istrece* (il pl. con es. di B. Valentino) insieme con *arcevèscovo* ~ pl. *Arceviscove* (il pl. con es. di Rocchi, 1837-1842); e *fècato* m. ~ pl. *ficcate* (il pl. con es. di Quattromani); anche in G.B. Basile *fecato* m. (Giorn.4, tratten.2.4; e un'ulteriore occ.). Alla carta 1525 dell'ALI 'tegola' troviamo lo sviluppo pienamente regolare: ['ermət]ə ~ ['irmət]ə (p.841), ['ermet]e ~ ['irmit]i (p.839).

(104) Capozzoli 1889, 48: *arèfece* m. ~ pl. *arifece* (il pl. con es. di Oliva), *artèfece* ~ pl. *artifece* (il pl. con es. di Genoio).

(105) In G.B. Basile anche *cennere* f.sing. < CĪNERE (Giorn.3, tratten.10.30; e 10 ulteriori occ.) con sviluppo etimologico regolare.

(106) Abbiamo *cecere* sing. (Giorn.1, tratten.7.17), *cicere* pl. (Giorn.1, tratten.1.20; e 3 ulteriori occ.). Nel Regimen Sanitatis 1b *ciceri* (Petrucci 1975, 426).

(107) Già Meyer-Lübke § 53 aveva osservato il fenomeno: "Neap.-tarent. *póllacə* aus PULEX ist vom Plural *púllacə* gebildet, da zu *pudđacə* der Sg *póđđacə* lautet, ähnlich wird sich neap. *yódacə* = JUDEX erklären". Sulle alternanze anetimologiche cf. anche Merlo 1920, 129; 1922, 25; Freund 1933, 12.

Altre alternanze inattese sono osservabili in G.B. Basile per la serie velare /o^{sg}/ ~ /u^{pl}/, in cui rileviamo *polece* m.sing. (Giorn.1., tratten.5; e 3 ulteriori occ.) contro *pulece* m.pl. < PŪLICEM ('Ntroduzione.4; e 6 ulteriori occ.); aggiungiamo qui *polece* m.sing. Stigliola I.114. L'alternanza non sfugge a Capozzoli, che documenta *pòlece* sing. ~ *pùlece* pl. (con es. di Vottiero) esattamente come *sòrece* ~ pl. *sùrece* (con es. di Sgruttendio/Cortese, confermato dal Glossario di Malato 1967)⁽¹⁰⁸⁾.

In Capozzoli 1889, 39 è documentato anche *zèngara* (con es. tratto dallo "Spassatiempo", 1885-1890). Alla stessa tipologia afferisce *cemmece* f. sing. G.B. Basile (Giorn.2., tratten.10.9)⁽¹⁰⁹⁾ con alternanza /e/sg ~ /i/pl non conforme allo sviluppo storico. Da Capozzoli 1889, 48 aggiungiamo l'irregolare *lèmmete* ~ pl. *limmete* < LĪMITE (il pl. con es. di Federico, 1728).

11. Il suffisso dotto *-issimol-essema*

Piuttosto netti sembrerebbero i casi rintracciati in HistTroja da De Blasi (1986, 357; e cf. anche De Blasi-Imperatore 1998, 106, 191; Salvioni 1909, 103, n.3; Formentin 1998, 122-123): *amarissimo*, *fidilissimi*, *fortissimi*, *fortissimo*, *grandissimo*, contro *altessema*, *bellessema*, *cortessema*, *grandessema*, *profondesseme*; nel campione passato in rassegna dallo studioso l'unica eccezione è *durissima*. Ulteriori ess. tratti da testi angioini sono allegati da Formentin 1998, 178: nei BagniR *dolcessema*, *fortessema*, *oscurressema* ecc. (contro *calidissima*, *gravissima*, *suctilissima* ecc.); nei BagniN *caldessema*, *dolcessema*, *fortessema* ecc. (contro *amplissima*, *caldissima*, *plenissima*, ecc.)⁽¹¹⁰⁾.

(108) Rohlfs 1937, 443 attesta *óličə* 'erica' < ŪLICE 'erica' a Castellabate-SA nel Cilento.

(109) Anche nell'ALI Gh5-Montella carte 853, 1134, 1137, 3787 troviamo l'abbassamento di /i/, /u/ etimologiche [tʃem:etʃe] ~ [tʃim:itʃi], [pʊletʃe] ~ [pʊlitʃi], esattamente come [tʃetʃere] ~ [tʃitʃiri] e [soreʃe] ~ [surʊʃi], con sviluppo regolare e anche a Gi4 Cairano-AV (p. 841). A Omignano-SA *póličə* 'pulce' < PŪLICEM, a Castellabate e a Vallo della Lucania-SA *péməčə* 'cimice' (cf. ROHLFS 1937, 428 o 443). Anche dalla carta AIS 473 si ricava in area cilentana, per 'cimice', la forma [pem:əʃə] ~ [pim:əʃə], con una /p-/ derivante forse dall'incrocio di CĪMEX con PĪNNA, /u/ < Ū PŪLICE^{SG=PL}, cf. Fanciullo 1994, 578 e n.14).

(110) Un cenno all'esempio di "infisso" che precede il suffisso *-issimo* del superlativo (cf. Rohlfs § 404), che Zamboni 1995, 163 e n. 36, sulla base del materiale LEI, documenta nell'antico roman. *bellidissimo* (fine sec. XIII, StorieTroiaRoma-Volg), *belledissima* f. (1469, SFrancescaRomana), nel nap. antico *beldissimo* (secc. XIII-XIV, PoemettiPèrcopo) e nel nap. letterario *belledesemo* (ante 1627, CorteseMalato), *belledissemo* (ante 1632, Basile; D'Ambra; Volpe) (lo stu-

Dell'alternanza è poi faticosamente rinvenibile una traccia nel Ferraiolo, in cui, accanto alla massiccia documentazione dei maschili in *-issimo* (e dei f. in *-issima*), si rileva “una *nobelessima* incoronacio(n)e” 101v 5. In Loise de Rosa, Formentin (1998, 121 e 123) rileva, accanto alle 13 forme di m. in *-issimo*, i f. sing. e pl. *bonessema*, *dolcessema*, *eccellentessema*, *grandessema*, *illustressema*, *illustresseme*, *te(r)rebbelesseme* (e varianti)⁽¹¹¹⁾. Accanto a tali forme figurano poi *dulcessimo* ed *eccellentese*, in cui “la tonica appare intatta”, ma l'armonizzazione delle atone suggerisce che la chiusura non è stata rappresentata (Formentin 1998, 124 e n. 302). In Masuccio Salernitano rileviamo *enormessema* (Nov.42, narraz.15) (ma *enormissima* Passione Nov.3, conclusione; e un'ulteriore occ.).

Quanto alla documentazione scritta successiva, vale la pena di riportare ancora le parole di Capozzoli 1889, 92: “avvertiamo poi che lo Zito nell'edizione del 1628 del suo *Defennemiento de la Vajasseide* dà al superlativo femminile la desinenza in *essema*, dicendo *bellèssema e grannèssema*”; l'enfasi dell'osservazione del Capozzoli significa anche che con ogni probabilità il fenomeno doveva essersi estinto da tempo. Questa alternanza antica fa pensare a una “tradizione ininterrotta di *-ISSIMU / -ISSIMA* ovvero a un caso di rideterminazione morfologica a partire da un *-issimo / -issima* dotto” (Formentin 1998, 121, n.289).

12. Femminile plurale degli aggettivi ambigenere

Notoriamente gli aggettivi della II^a classe seguono il paradigma dei sostantivi della III^a declinazione. La vocale accentata soggetta a metaforia presenta come alternanza vocalica una forma ambigenere (maschile e femminile) non metafonizzata al singolare e una forma ambigenere metafonizzata al plurale⁽¹¹²⁾: *duce* f.pl. ‘dolci’ Dom.Basile I.2; (*cose*) *duce* f.pl. Pagano I.9); *duce* ‘dolci’ f. pl. (Dom.Basile, Capozzoli 1889, 80); *duce* m.pl.

dioso allega altri ess. antichi e moderni centro-merid.). Possiamo senz'altro aggiungere a questi i casi di *grandedissima*, *grandedissimo* nella Cronaca del Ferraiolo, 98v 16 e 108r 11 (cf. anche Coluccia 1987, Glossario); e ancora, la forma *grandedessema* citata da Formentin 1998, 178 nei BagniR. Cf. Fanciullo 1994.

(111) Cf. anche gli avv. *p(er)fettessemamente* e *singularess[ma]mente*. Nella Storia naturale di Plinio del Brancati quest'opposizione è poco documentabile; si trovano soltanto *longhessema*, *mollesme* (Barbato 1998, 11).

(112) Per gli agg. di II^a classe con la tonica metafonizzabile di norma si ottengono alternanze ambigenere. Per quelli con la tonica non metafonizzabile, la forma è invariabile. L'esemplificazione è tratta dal Ferraiolo: *granne* m.sing. 89v 8; *grande* f.sing. 89v 26; *grande* m.pl. 79v 36; *grande* 99r 3.

in G.B. Basile (1 occ.), contro 3 occ. di (*cose*) *duce* f.pl. (Giorn.3, egloga.132; e 2 ulteriori occ.; in tutti e tre i casi riferito alla parola *cose*)⁽¹¹³⁾. Il f. pl. *dulce* è attestato da Mussafia (1884, 612); in HistTroya *dulce* (*parole*) (De Blasi 1986, 358)⁽¹¹⁴⁾.

In accordo con questo modello, in nap. antico frequente è il pl. metafonetico femminile degli aggettivi e dei nomi di II^a classe: in HistTroya *colle vuce stridenti* (rinvenibile a p. 199, rigo 1 dell'ed. De Blasi 1986). Quest'uso però sembra già scomparso nella descrizione di Oliva (p. 308): "Tutti li participii e nomi, o sostantivi o aggettivi, che nel numero singolare terminano in *-ente*, di qualunque genere, nel numero plurale i mascholini terminano in *-iente*, ma li femminini in *-ente* come il singolare". Oliva chiarisce quanto detto con i seguenti esempi: *lo parente*, *li pariente*, *la parente*, *le pparente*; *lo e la valente*, *li valiente*, *le balente*; *lo e la saccente*, *li saccente*, *le saccente*. Si osserva cioè la scomparsa della metafonìa al f.pl. in analogia con gli aggettivi di I^a classe.

Gli aggettivi in *-ENTE* rappresentano una classe ambigenere anche se, in alcuni casi, è osservabile il f. pl. in *-ente*: Capozzoli 1889, 79 riporta *mpertemente* f.pl. (con es. da Basile) e *mpertiente* f. pl. (con es. da Fasano), *trasparente* f. pl. (con es. da T. Valentino) e *traspariente* (con es. da Lombardi), *fetente* f. pl. (con es. da T. Valentino) e *fetiente* f.pl. (con es. da Basile), a cui aggiungiamo i f.pl. (*testimonie*) *apparente* f.pl. G.B. Basile (Giorn.2, tratten.6.17), *competente* (Giorn.5, tratten.6.9), *presente* (Giorn.1, tratten.2.25), (*prete*) *mpertiente* (Giorn.5, tratten.7.6)⁽¹¹⁵⁾.

Tra i sostantivi in *-ente* segnaliamo differenziazione in: *parente* m.sing., *pariente* f.pl. (Capozzoli 1889, 63-64, con es. di Cortese); *pparente* f.pl. (con es. di Federico, 1728).

(113) Larghe le attestazioni del sing. *doce* in G.B. Basile. Si rilevano rapidamente gli usi: è accordato con sost. m.sing. (*doce puorto*, Giorn.1, tratten.7.6), con non numerabili (*Grieco doce* 'Greco [qualità di vino] dolce', Giorn.1, tratten.10.22), con f.sing. (*la doce conversazione*, Giorn.2, tratten.6.13); è anche sost. (*lo doce*, in 5 occ., per es. Giorn.3, tratten.2.31).

(114) Per gli aggettivi di I^a classe risultano metafonizzati al f.pl. i casi isolati di (*prete*) *tunne* 'tonde' Corvo Pr. 4 (all'interno del paradigma *tunno* 'tondo' Perrucci IV.42; Violeieda, Buffo 2; Stigliola II.50; Corvo III.1; *tunne* m.pl. Violeieda, Vern. 3; Pagano I.3) e in Loise de Rosa *buone p(er)sune*, ma in quest'ultimo caso probabilmente "l'agg. è stato attratto nella forma metafonetica dal sost." (Formentin 1998, 110, n.218).

(115) Rileviamo per contro anche in G.B. Basile, i f.pl. metafonetici (*erve*) *fetiente* (Giorn.4, tratten.7.13) (al sing. l'agg. è m. [2 occ.] e f. [2 occ.]), (*femmene*) *pez-ziente* (Giorn.1, tratten.6.23) (al sing. l'agg. è m. e f. [11 casi su 36]); il f.pl. (*porcarie*) *ffetiente* ritorna poi in Violeieda, Son.2.

L'aggettivo *contente* (m.sing.) rappresenta un metaplasmo di classe aggettivale, cioè un passaggio dalla I^a alla II^a classe (Gentile 1958, 153-154; Corti 1956, CXLVII; Sgrilli 1984, 128; Formentin 1987, 65; 1998, 106, n.173, 307 e nn. 898, 903; Petrucci 1993, 55, n.148; Schirru 1995, 158; Faré 2182). Tale passaggio è "forse favorito dal conguaglio con i participi in *-ente*" (Sgrilli 1984, 128; cf. anche Rohlfs § 396).

In Loise de Rosa, *contiento* sost. ricorre solo nella locuzione *in contiento de* 'secondo la volontà di' (cf. Formentin 1998, 100). Di sicuro interesse è l'unica attestazione dell'agg. *contiente* f.pl., accanto alle 7 in cui la forma ricorre al m.pl. De Rosa (Formentin 1998, 102 e n. 151).

Petrucci (1993, 55) segnala nel Romanzo di Francia *continte* m. e f. pl., con un'occorrenza f.pl. e riduzione grafica del dittongo al suo solo primo elemento.

In G.B. Basile la forma dell'aggettivo non risulta ambigenere: *contento* m.sing. (Giorn.1, egloga.847; e 12 ulteriori occ.); *contiente* m.pl. (Giorn.3, tratten.2.1; e 4 ulteriori occ.); ma *contente* f.pl. ('Ntroduzione.27).

La produzione vocabolaristica conferma l'uso non metafonetico del f.pl.: il lemma in questione è attestato da D'Ambra come sost. e agg., in quest'ultimo caso con un es. di f.pl. *contente* ricavato da Velardeniello.

L'intera classe degli aggettivi di II^a classe viene inserita nel meccanismo di distinzione tra maschile metafonetico e femminile non metafonetico: prevale progressivamente la tendenza del genere femminile a essere caratterizzato come non metafonetico⁽¹¹⁶⁾.

Ancora per la serie degli aggettivi ambigenere, Capozzoli 1889, 81-82 segnala *fuorte* e *forte* sia come f.pl. che come m.pl. (*ffuorte* f.pl. in Fasano, ma *forte* f.pl. in Piccinni). Il pl. metafonetico ambigenere (m. e f.) dei nomi e degli aggettivi sarebbe già al tempo di Capozzoli in disuso; in HistTroya *fuorte* è legato a sostantivi di genere f.pl. in entrambe le occ. riportate da De Blasi 1986, 355 e n. 32: *fuorte (compressiune)*; (*alte e*) *fuorte* (riferito a *turri*); altro f.pl. *fuorti serramme* 'serrature' HistTroya (De Blasi 1986, 395 e Glossario); in BagniR *fuorte* f. e m. pl. (ed. Pelaez 1928, 90[verso 30], 102[verso 244], 115[verso 473]); ma in De Rosa *forte* f.pl., dove secondo

(116) Si è verificata anche la tendenza opposta: i femminili continuatori di III^a hanno esercitato pressioni analogiche sui femminili di I^a oppure la centralizzazione delle vocali finali ha contribuito a una sovrapposizione tra le due classi morfologiche di I^a e III^a declinazione.

Formentin (1998, 307, e n.900)⁽¹¹⁷⁾ l'assenza di metafonìa si accorda bene con la tendenza a non dittongare i sostantivi femminili di III^a declinazione; l'oscillazione di quest'agg. al pl. m. e f. (tra *fuorte* e *forte*) è rilevata anche da Capozzoli 1889, 81-82. In G.B. Basile *forte* m.pl. (Giorn.4, tratten.1.5); *forte* f.pl. (Giorn.5, tratten.4.5); *fuorte* m.pl. Cortese, M.Pass. I.1; Perrucci III.19; Pagano II.19.

Osserviamo la tendenza a conservare *-one* anche al f.pl. dei sostantivi; essa si coniuga senz'altro col fatto che le parole femminili sono caratterizzate generalmente dall'assenza di metafonìa⁽¹¹⁸⁾: in Capozzoli 1889, 57-58 troviamo *canzòna* f.sing., *canzone* f.pl. (con es. di Priscolo) e *canzune* f.pl. (con es. di Vottiero)⁽¹¹⁹⁾; *matròna* f.pl., *matrone* f.pl. (con es. di B. Valentino) ~ *matrone* f.pl. (con es. di Stigliola).

Tra i suffissi ambigenere ricordiamo ancora *-ONE*. Nella descrizione di Oliva (pp. 309-310) il f.pl. è ancora *-une*; ma Capozzoli 1889, 65, un secolo e mezzo dopo, ne osserva il comportamento idiosincratico e segnala che ormai *one* è f. sing. e pl., mentre *-une* è m. sing. e pl.

Rileviamo il f.pl. metafonetico: (*femmene*) *cavallune* in Capozzoli 1889, 87, con un es. di G.B. Basile oggi confermato da LIZ. Accanto ad esso abbiamo (*le mura*) *spiune* (Giorn.4, tratten.1.2); ma in G.B. Basile *zemprecone* f.pl. (Giorn.5, tratten.1.6).

Gli aggettivi in *-one*, secondo Capozzoli 1889, 81, una volta dovevano terminare in *-une* sia per il maschile che per il femminile⁽¹²⁰⁾: ad es. *cotecune* f.pl. in Sarnelli, *briccune* f.pl., ma *marpione* f.pl. in Anonimo "Vierze".

(117) Cf. *forte* m.sing. Ferraiolo 84r 23; 79r 43; 79v 11 ecc. (*forte* sost. m. sing. 'parte più rigida' 79r 35); *forte* f.sing. 79r 3; 79r 5; 79r 38 ecc.; *forte* m.pl. 79v 9; 116r 49; *furte* m.pl. 149r 25; *fuerte* m.pl. 121v 22.

(118) Cf. Capozzoli 1889, 66-67: "dei nomi accrescitivi, che al singolare escono in *-one* ed in *-ona*, il plurale presso i classici scrittori, termina sempre in *-une*, o che sia di genere maschile, o che sia di genere femminile; sebbene il popolo napoletano faccia terminare in *-une* il plurale maschile, e faccia terminare in *-une* e in *-one* il plurale femminile di parecchi di tali nomi". Cf. anche De Blasi-Imperatore (1998, 104).

(119) In G.B. Basile f.pl. *canzune* (Giorn.4, apertura.1).

(120) Capozzoli 1889, 81: "gli aggettivi che terminano in *one*, [...] sì nel plurale maschile, che nel plurale femminile cangiano l'*o* tonico in *u*. Così bricccone e briccona al plurale fanno briccune; cotecone e cotecona fanno cotecune; sebbene i moderni scrittori diano la desinenza *une* al plurale maschile, e la desinenza *one* al plurale femminile".

13. Ulteriori esiti aberranti

Sono ancora da notare alcuni casi metafonetici in cui il dittongo corrisponde al lat. ĭ, ě, OE (cf. Petrucci 1993 43-44 e n.62). Partiamo da **descrieto** < DISCRĒTUM, che compare in HistTroya (Petrucci 1993, 43). Si tratta di una parola non popolare nel Mezzogiorno e adattata con vocale aperta (~ f. *descreta*, De Blasi 1986, 351, n.21; 363). In Regimen Sanitatis sono registrati *discreti* e *descreto*, in Loise de Rosa *desscreto*, *-[t]o* (Formentin 1998, 88, 106 e n.174) (e cf. D'Ambra, che s.v. *descreto* ha solo l'es. f. (*perzona*) *descreta*, 1669, T. Valentino). Abbiamo poi **fieto** < *FETU, documentato nel Romanzo di Francia (Petrucci 1993, 43 e n.62), e successivamente in De Rosa (Formentin 1998, 100, n.139), in G.B. Basile (Giorn.1, tratten.5.9; e 8 ulteriori occ.), in Perrucci III.85, nella Violeieda, Buffo 6, in Stigliola II.161, in Corvo IV.45; anche verbo, *fiete* II^a pers. sing. indic. pres. ricorre in G.B. Basile (Giorn.3, tratten.3.20). Dai vocabolari, inoltre, ricaviamo la presenza della voce in: 1670, Rocco, D'Ambra; 1722, Antegnano, D'Ambra; sec. XVIII, QuatrOdAraz, D'Ambra; Andreoli; Altamura (cf. anche *nfieto* loc.avv. 'a male' D'Ambra e Altamura); segnalato anche nel dialetto di Montella-AV da Marano Festa 1928-1933, I, 171, n.1; Merlo 1920, 135; AIS 1676. E ancora, **frieno**, attestato in Cronaca di Partenope e Romanzo di Francia (Petrucci 1993, 43 e n.63)⁽¹²¹⁾; e successivamente in De Rosa (Formentin 1998, 100-101 e n.140, 103 e n.153; notato anche da Savj-Lopez 1906, 33) e in G.B. Basile (Giorn.5, tratten.2.18). Cf. inoltre *frino*, documentato in D'Ambra e Andreoli, ma *frieno* a Monte di Procida-NA, Parascandola 1976; AIS 1245. L'agg. **niecto** (anche nella forma **nicto**, con riduzione della rappresentazione grafica del dittongo al suo solo primo elemento) < NITIDUM è nella redazione "R" dei Bagni di Pozzuoli [= BagniR]; *niecti* in HistTroya (in BagniR ricorre anche *nectu*, in BagniN *necto*, cf. De Blasi 1986, 351, e n.24). In età aragonese rileviamo l'agg. dittongato nella Cronaca del Ferraiolo: *nietto* 149v 20, contro il f. *netta* 84v 1. E ancora, in G.B. Basile: *nietto* m.sing. (Giorn.1, egloga.361 e 7 ulteriori occ.)⁽¹²²⁾; *niette* m.pl. (Giorn.2, tratten.4.3); il paradigma è completato dal f.sing. *netta* (Giorn.2, tratten. 8.3; e 2 ulteriori occ.), f.pl. *nette* (Giorn.4, tratten.2.34). Negli altri testi dialettali: *nietto* in Dom.Basile Ded. 5, nella Violeieda, Vern. 15, in Stigliola II.36, in Corvo I.46, in Pagano III.4; il f. *netta* in Stigliola II.112 (cf. anche i vocabolari: D'Ambra; Andreoli; Nittoli

(121) Il Romanzo di Francia presenta però anche 6 occorrenze di *frino*, e quindi, secondo Petrucci, non risulta di univoca interpretazione "date le accertate abitudini del copista" (Petrucci 1993, 43, n. 63).

(122) *nietto* m. 'guaio' è sostantivo in Giorn.1, tratten.2.22.

1873). Quanto a **sie<n>cze** 'sensi', esso ricorre nelle scritture del Petazza; *sienzo* in G.B. Basile (Giorn.3, egloga.239), in Pagano Ded. I.1; *sienze* pl. in Perrucci II.39; si rileva che D'Ambra e Andreoli hanno *senzo*. La forma **conciesso** ricorre nel Romanzo di Francia. Possiamo aggiungere qui anche (*con*)*ciiede* in Loise de Rosa, caso metafonetico da -ī finale della II^a pers. dell'imper. e caso di adattamento di voce dotta con vocale tonica aperta, secondo Formentin (1998, 103, n.155) per influsso del participio passato (*con*)*ciieso*. Nella letteratura dialettale rileviamo *conciesso* G.B. Basile (Giorn.2, egloga.71); Perrucci II.69; Stigliola II.19.

Un paio di forme verbali: **piensi**, voce dotta adattata con vocale tonica aperta, ricorre in HistTroya (Petrucci 1993, 44); *piencze* ~ *pencza* in Loise de Rosa (Formentin 1998, 103, n. 154); in G.B. Basile *pienze* II^a pers. sing. dell'indic. pres. (Giorn.1, egloga.598 e 6 ulteriori occ.) ~ *penza* imper. (Giorn.1, tratten.9.14 e un'ulteriore occ.); e concludiamo la rassegna segnalando anche *pienze*, offerto da Capozzoli 1889, 117. Con la già vista grafia che vede il dittongo rappresentato dal suo solo primo elemento abbiamo poi **micti** e **miente** < MĪTTI BagniR. In De Rosa abbiamo *inpro(m)miette* < *PROMĚTTERE (II^a pers. sing. dell'indic. pres.) e *miette* < *MĚTTERE, dato -īs finale (cf. Formentin 1998, 103; Petrucci 1993, 43; AIS 150 e cp.). In De Rosa anche *miette* ~ *mette*, e *inpromiette* ~ *inprometto*, dato -ī finale della seconda persona dell'imperativo. La documentazione si amplia con *miette* Capozzoli 1889, 99⁽¹²³⁾; D'Ambra. Tra i testi dialettali, la forma è presente, stando ai nostri spogli, almeno in Capasso I.53. Cf. ancora G.B. Basile, *miette* II^a pers. sing. dell'indic. pres. e imper. (Giorn.1, tratten.4.17 e 14 ulteriori occ.). E ancora, gli imperativi *miettece* (Giorn.4, tratten.8.4), *miettela* (Giorn.1, tratten.7.3); *miettele* (Giorn.1, egloga.90 e un'ulteriore occ.); *mietteme* (Giorn.1, tratten.2.10); *miettete* (Giorn.2, tratten.6.11 e un'ulteriore occ.). La forma in questione torna nei composti *miette-nante* (Giorn.2, tratten.3.11; e un'ulteriore occ.), documentata anche dai vocabolari: *miettenante* 'mestatore' (D'Ambra; Altamura). Da G.B. Basile si ricava ancora *miette-vruodo* (Giorn.4, tratten.5.15); nei vocabolari si rintraccia *miettefuoco* m. (Andreoli; Altamura). Secondo Petrucci (1975, 422, n.15, a proposito della forma con riduzione grafica, che ricorre nel Regimen Sanitatis 1b): "Per *micti* la base latina e l'esito toscano potrebbero far pensare a una normale metafonese di «chiusura» [e] > [i]; ma la pronuncia dialettale moderna (che prevede per la II^a pers. sia *miette* che *mitti* [...]) e la documentazione antica (nei Bagni conservati nel ms.

(123) Capozzoli 1889, 130: "Mèttete però fa *miètte* e *mitte*" (la prima forma con es. di Capasso, la seconda con es. di Genoio).

Rossiano 379 si ha *miectelle* 639) permettono di supporre il dittongo qui richiesto dalla rima”.

In nap. antico si rilevano ancora vari casi, non compresi nella lista di Petrucci 1993. I nomi **Antuono** e *Antuoniello* ricorrono nell'Epistola napoletana del Boccaccio (Sabatini 1983/1996, 462, n. 30); *Antuono* in Loise De Rosa (Formentin 1998, 109 e n.206); *Antuoni* nel ms. Riccardiano 2752 (Schirru 1995, 121). Nella Cronaca del Ferraiolo il nome ricorre con la riduzione grafica del dittongo: *Antuno* 'Antonio' 92v 4 e 101r 14. *Antuono* ritorna in G.B. Basile (Giorn.1, tratten.1.6); in Dom.Basile I.2; in Petrucci I.77 (cf. anche Altamura); va qui anche *mastantuono* 'mastrantonio' Capasso IV.114. Da una base etimologica *DŌNUM* (e infatti in toscano troviamo *o* semichiusa) abbiamo **duone** HistTroya (De Blasi 1986, 354 e n. 31), voce adattata con timbro vocalico aperto (Formentin 1987, 30 e n.8); poi *duono* ricorre più volte nella poesia aragonese (nel Cariteo e in Pietro Jacopo de Jennaro, Corti 1956, LXXXVII), nonché in Loise de Rosa (cf. Formentin 1998, 109 e n.208). Ampie attestazioni nella letteratura dialettale: *duono* è in G.B. Basile ('Ntroduzione.19; e 4 ulteriori occ.); Dom.Basile Ded. 5; Petrucci I.31; Violeieda, Vern. 23; Pagano Ded. I.6 Corvo VI.58; documentabile anche il pl. *duone* G. B. Basile ('Ntroduzione.18); Stigliola I.78; Corvo VI.32), e la forma verbale *duone* II^a pers.sing. dell'indic. pres. 'tu doni' (Dom. Basile, II.2; Petrucci II.64). Questa messe di attestazioni è confortata dalla documentazione vocabolaristica, che vede *duone* m.pl. (1670, Rocco, D'Ambra; Altamura). Trovano posto qui le forme di *perduono* ampiamente documentate nella letteratura dialettale riflessa: G.B. Basile (Giorn.3, tratten.9.25; e un'ulteriore occ.); Corvo VII.35; Dom. Basile, II.6; *pperduono* Corvo I.48; Capasso IV.94; Pagano Ded. II.1. Indietro di qualche secolo, un'attestazione con grafia ridotta si ha nel Ferraiolo: *perduono* 98r 4. In più, un'attestazione di *adduone* II^a pers.sing. dell'indic.pres. 'ti accorgi' è in G.B. Basile (Giorn.1, egloga.722; e un'ulteriore occ.); Capasso I.25 (e 1715, Rossi, D'Ambra s.v. *addonare*). Abbiamo poi **devuoto** < *vŌTUM* HistTroya (Paradisi 1987, 345); senza dittongo, *divoto* è in De Rosa (Formentin 1998, 113, n.241).

Un cenno per **terrimoti** < *mŌTUM*, che De Blasi (1986, 356, n.41, 449) segnala in HistTroya. In Loise De Rosa troviamo *teramuto*, *teramute*, *te(r)ramute* (Formentin 1998, 86, 111, n.221, 125 e Glossario)⁽¹²⁴⁾; nello stesso testo ricorre però anche *muote* (Formentin 1998, 111), forma livellata su *mŌVERE* (Savj-Lopez 1906, 35; Formentin 1998, 111, n.221), oppure forma dotta (Formentin 1998, ib.). Questa seconda ipotesi è avvalorata

(124) Cf. anche Formentin 1987, 251.

dal fatto che è frequente già in italiano antico (TLIO) la forma *tremuoto*. Abbiamo poi *terramuto* nel Ferraiolo (Coluccia 1987, Glossario), e, nella letteratura dialettale, in Cortese (Malato 1967, Glossario)⁽¹²⁵⁾. In G.B. Basile solo *terremote* pl. (Giorn.4, tratten.2.3; e un'ulteriore occ.); anche nella documentazione vocabolaristica abbiamo *terramoto* D'Ambra, Andreoli, Altamura.

Ulteriori esempi di parole non popolari adattate con vocale tonica aperta sono *inciense* e *inciense* in De Rosa (cf. Formentin 1998, 101 e n.141; 102); *assienpro*, *essie(n)pro* ~ *essenplo* < EXĒMPLUM Loise de Rosa (Formentin 1998, 100 e 105), *'nziempro* G.B. Basile (Giorn.1, tratten.9.2), *'nziembro* Capasso I.57; *cepriesso* < CYPARĪSSUM Perrucci II.79; Stigliola II.165 (cf. anche D'Ambra; Andreoli; *cipriesso* Altamura); *magaziene* pl. Perrucci VI.14 (DELI: < ar. *mahzin*); *siecolo* G.B. Basile (Giorn.4, tratten.8.21; e un'ulteriore occ.); *siecole* pl. < SĀECULUM Corvo V.1 (cf. anche D'Ambra; Altamura).

Anche l'aggettivo *allègro* (ma la pronuncia toscana è con *é* chiusa; al contrario, in Italia meridionale la tonica è aperta, De Blasi 1986, 350 e n.19) in nap. non è indigeno. L'esito metafonetico di *alliegro* presuppone una *e* semiaperta (Coluccia 1992, 303, n. 39; Petrucci 1973, 253). La documentazione (per i testi angioini tratta da Petrucci 1993, 44): *alliegro*, *alliegri* HistTroya, Cronaca di Partenope, Bozzuto (cf. anche Coluccia 1992, 303), Romanzo di Francia, Loise de Rosa (Formentin 1998, 100), contro *allegro* BagniN, LibroAntichiFatti. L'agg. non dittonga in nessuna redazione di Bagni⁽¹²⁶⁾. Nel Ferraiolo abbiamo esclusivamente *alliegro* 79r 38, 130r 29, 150r 16, su cui possiamo ragionevolmente ipotizzare si conformi anche il topon. *Alliegre* 'Alègre' 116r 35, 116r 37.

Nel napoletano del Sei-Settecento, da G.B. Basile, abbiamo, al m. sing. *alliegro* (Giorn.3, tratten.9.5). Al m. pl., ancora in G.B. Basile, *alliegre* (Giorn.3, tratten.4.6 e un'ulteriore occ.)⁽¹²⁷⁾. Negli altri testi dialettali spogliati abbiamo *alliegro* Dom.Basile, III.3; Perrucci IV.42; Stigliola II.93; Capasso I.130; Corvo I.70; *alliegre* m.pl. Corvo VIII.28. Infine, nella documentazione vocabolaristica: *alliegro* / *-legra* (D'Ambra; Altamura); *alliero* / *-lera* (D'Ambra; Andreoli).

(125) Va ancora detto che *terramoto* è nella Cronaca di Partenope, ma l'attestazione, nella precaria ed. curata da Altamura, andrebbe ricontrollata (cf. Coluccia 1987, 199).

(126) Petrucci (1973, 253, n.76) segnala *alliegro* nel Trattato in prosa pubblicato da Pèrcopo (Bagni a).

(127) Attestato anche il f. sing. *allegra* (Giorn.2, tratten.1.2 e 2 ulteriori occ.).

14. Modelli non-concatenativi

Secondo le premesse stabilite al § 1, la metaforia è non-concatenativa: l'elemento A costituisce un morfema che è "cosillabato" con il radicale⁽¹²⁸⁾: in luogo di supporre l'azione di vocali desinenziali astratte /i, u/ (morfemi finali di genere e numero) e in seguito una regola di neutralizzazione, ammettiamo che la vocale tonica sia modificata dall'elemento A (elemento lessicalizzato, ad esempio nel femminile). La presenza nel contesto del morfema A ($\pm A$) "specificazione" di apertura vocalica determina in napoletano le alternanze vocaliche esaminate: +A {i, e, u, o, ε, ɔ, a} -A {i, i, u, u, je, wo, a}; il vocalismo metafonetico è quello applicato "per difetto", cioè applicato in assenza di A nel contesto; il vocalismo non metafonetico esige al contrario un contesto "antimetafonetico" esplicito. Il vocalismo metafonetico corrisponde a uno sviluppo spontaneo; quello "non-metafonetico" corrisponde al blocco di questo sviluppo indotto da un contesto vocalico "non alto" (contenente l'elemento A); quest'evoluzione diacronica spontanea (non condizionata) è una modificazione del sistema di "difetto".

Lo sviluppo incondizionato dal vocalismo {i, e, u, o, ε, ɔ, a} al vocalismo {i, u, je, wo, a} è bloccato (come abbiamo detto) dalle vocali non alte [a, e], cioè l'evoluzione per difetto della vocale tonica è diversa a seconda che il contesto fornisca o meno l'elemento A di apertura vocalica.

L'analisi morfologica conferma l'ipotesi fonologica: nei paradigmi illustrati *supra*, la metaforia agisce secondo un modello di ottimizzazione morfologica basato sull'analogia guidata dall'elemento A con adattamento al modello [Sing-A Pl-Ø] [Ge [N nelle alternanze anetimologiche: [-M]^{sing} *fiome* < FLŪME ~ [+M]^{pl.} *fiumi* Cronaca di Partenope; *prencipe* < PRĪNCIPE ~ *principi* De Rosa; *iodece* < IŪDICE ~ *iudece* De Rosa; *prencepe* ~ *princepe* G.B. Basile. Anche nei paradigmi aberranti illustrati *supra* (parole dotte o d'importazione, accentazione sdrucchiola), in cui la metaforia agisce unicamente al plurale (Sing → A; Pl → Ø), si assiste all'adattamento al modello [Sing -A Pl - Ø] [Ge [N: m.sing. +A [-M] *essperto* < *EXPERDITU ~ m.pl. -A [+M] *spierte* De Rosa; *povero* ~ *puovere* De Rosa; *monaco* ~ *munace* Ferraiolo; *mbrello* ~ *mbrielle* "Spassatiempo"; *chiafèò* ~ *chiafièje* Rocchi; *felètto* ~ *feliètte* Mormile.

(128) Si ammette che le rappresentazioni lessicali sono sottospecificate e che agli elementi specificati lessicalmente si aggiungono degli elementi per difetto; cf. Sauzet 1992 per la descrizione del sistema vocalico asimmetrico dell'occitano. Per la specificazione degli elementi e le procedure del difetto concernenti il vocalismo tonico napoletano, cf. Russo 2001, in cui sono adottate le modificazioni alla teoria degli elementi introdotte da Sauzet 1992.

Il modello degli aggettivi di I^a classe è rappresentato dalle classi morfologiche [A - F [Agg [Sing - Pl [A - F - m [Agg: m.sing. *alliegro, buono*; f.sing. *allegra, bona*; m.pl. *alliegre, buone*; f.pl. *allegre, bone* De Rosa. Alla classe [Sing - Pl [A - F - m [Agg risultano aggregate le seguenti alternanze anetimologiche: *amarissimo, fidilissimi, fortissimi, grandissimo* ~ *altessema, bellessema, cortessema, grandessema, profondessema* HistTroya; *bellessema, grannessema* (1628, Zito); *pizirille* Ferraiolo ~ *pizolelle* HistTroya; *nennillo* G.B. Basile ~ *nennella* G.B. Basile e inoltre, m.sing. A [+M] *concluso* Ferraiolo ~ f.sing.+A [-M] *conclusa* G.B. Basile; *turco* ~ *torca*, *brusco* ~ *brosca*, *rusteco* ~ *rostecca* G.B. Basile; *fosa* < INFŪSA G.B. Basile. L'abbassamento della vocale tonica è morfologicamente funzionale (Sing → A; F^{sing/pl.} → A; Pl → Ø; Sing-A /Pl-Ø [Ge [N]); si tratta dell'estensione analogica, provocata dalla funzione morfologica, delle alternanze metafoneticamente regolari. Gli aggettivi di 2^a classe con vocale tonica metafonizzabile presentano di regola alternanze ambigenere non innovatrici [Sing-A [Pl-Ø [Agg con una forma ambigenere (maschile e femminile) al singolare non metafonizzata e una forma ambigenere metafonizzata al plurale: [-M]^{sing. (m./f.)} [+M]^{pl. (m./f.)}: sing. *fedele, francese, iovene* ~ pl. *fidile, francise, iuvene* De Rosa. L'innovazione del napoletano è data dalla tendenza degli aggettivi di questa classe ad esprimere il genere in maniera analitica, attraverso la flessione interna, e dalla scomparsa della metafonia al f.pl. D'altra parte anche gli aggettivi di I^a classe sono caratterizzati da un maschile metafonetico e un femminile non metafonetico. Osserviamo il metaplasmo aggettivale (1^a classe → 2^a classe) *contente* sing. ambigenere (De Rosa, Ferraiolo) con modello morfologico [Sing-A [Pl-Ø [Agg; *continte* pl. m. et f. Romanzo di Francia; *contiente* pl. m. e f. De Rosa; *contiente* m.pl. G.B. Basile. La forma innovatrice del napoletano è /v̄/^{f.pl.} → +A: *contente* f.pl. (G.B. Basile, Velardeniello) con modello morfologico [Pl - Sing - A [m F - A [Agg. La classe ambigenere innovatrice: [Numero -A [A - F [Agg è rappresentata anche dai seguenti casi:

	<i>fuorte</i> -A [+M] ^{f.pl.}	<i>forte</i> +A [-M] ^{f.pl.}
sec. XIV	HistTroya; BagniR	
sec. XV		De Rosa
sec. XVII	Fasano	G.B. Basile
sec. XVIII		Piccinni

tab. 8

	<i>dulce, duce</i> -A [+M] ^{f.pl.}	<i>dolce</i> +A [-M] ^{f.pl.}
sec. XIV sec. XVII sec. XVIII inchieste dialettali	HistTroya; Regimen Sanitatis G.B. Basile; Dom. Basile Pagano	[pa'rələ 'roɕə] Pozzuoli-NA

tab. 9

	+A [-M] ^{f.pl.}
sec. XV sec. XVII sec. XVIII	(<i>rote</i>) <i>radente</i> Ferraiolo <i>mpertene</i> G.B. Basile <i>pparente, balente, saccente</i> Oliva, <i>trasparente, fetente</i> T. Valentino

tab. 10

Altrimenti detto, la classe innovatrice (semi-ambigenere) del napoletano presenta l'elemento A [-M] al femminile plurale oltre all'elemento A al m. e f. sing.: [Pl - Sing - A [m F-A [Agg . Analogamente possiamo rappresentare l'innovazione di -ONE: [F-A [N; [F-A [Agg ([F/Pl-A [Ge-A): +A [-M]^{f.pl.} *zemprecone* G.B. Basile, *canzone* Priscolo, *matrone* B. Valentino, *marpione* "Vierze".

L'effetto dell'elemento A è particolarmente evidente nel tipo morfologico collettivo o aumentativo in -a che dà vita alla classe /u/m.sing /a/f.pl. (A è un morfema di plurale) e alla ricategorizzazione del neutro pl. collettivo secondo lo schema +A [-M] → fem. pl. +A [-M] (alternanze presenti anche nel lessico duale) rappresentato morfologicamente da [Pl-A [F-A m-Ø-N:

m.sing. -A [+M]	fem. pl. +A [-M]
<i>furno</i> (Basile)	<i>forna et forne</i> (Basile)
<i>pideto</i> (Cortese)	<i>pédeta</i> (Cortese)

Non mancano attrazioni verso questo sistema; ad esempio nel sostantivo con alternanza anetimologica e abbassamento morfologico di /u/ rizonico: m.sing. -A [+M] *fuso* G.B. Basile < FŪSU ~ femm. pl. +A [-M] *fosa* G.B. Basile; il risultato è ancora una volta un genere plurale parassita.

Un tipo morfologico affine è evidente nell'antica desinenza di neutro plurale collettivo +A [-M] rappresentata in parte da sostantivi in origine maschili:

secc. X-XI	<i>cercha, cupella, fornella, ova, poma</i> Carte mediolatine
sec. XIV	<i>la deta</i> BagniN, <i>la trona</i> HistTroya, <i>la denochia</i> Romanzo di Francia
sec. XV	<i>la ova</i> Petazza, <i>le cofena</i> (tipo eteroclito) Ferraiolo, <i>la tetelleca</i> De Rosa, <i>pedeta</i> Ricc. 2752/Ferraiolo

La conferma del fatto che l'elemento A genera uno sviluppo spontaneo viene infine dall'antroponimia longobarda del IX secolo, dove risulta evidente l'effetto antimetafonetico di *-a* anetimologico (la documentazione è tratta da uno spoglio sul volume sugli antroponimi di Morlicchio 1985); l'opposizione *i* vs. *e* non concerne il genere: *Adelfrid* (894, Salerno) ma *Adelfreda* (854, Tostaccio), *Cumfrid* (869, Forino) ma *Confreda* (843, Nocera), *Madelfrid* (853, Salerno) ma *Magelfreda* (865, "Mercato sub monte Lebinu"), *Odelfrid* (893, Nocera) ma *Odelfreda* (882, Nocera), *Vvalfrid* (857, Barbazzana) ma *Vvalfreda* (824, Sarno), *Potelfrid* (852, Salerno) ma *Petelfreda* (857, Nocera). Tutti gli antroponimi appena citati sono in effetti maschili.

Saarbrücken / Paris VIII.

Michela RUSSO

Bibliografia

[per lessici, repertori e atlanti italiani e dialettali (B, DEI, GAVI, REW-Faré, Altamura, Andreoli, D'Ambra, D'Ascoli, Porcelli 1789, Volpe, AIS, ALI, ecc.) si rinvia senz'altro alla Bibliografia del LEI]

Aebischer, Paul, "Perspective cavalière du développement du suffixe '-arius' dans les langues romanes et particulièrement en italien pré-littéraire", *Études de stratigraphie linguistique*, Bern, Francke, 1978, 209-219.

Ambrosini, Riccardo, "Stratigrafia lessicale di testi siciliani dei secoli XIV e XV", *Bollettino del Centro Studi Filologici e Linguistici Siciliani* 13 (1977), 127-204.

Avolio, Francesco, *Bommèspra. Profilo linguistico dell'Italia centro-meridionale*, San Severo, Gerni, 1995.

Baldelli, Ignazio, *Medioevo volgare da Montecassino all'Umbria*, Bari, Adriatica Editrice, 1971.

Barbato, Marcello, *Il libro VIII del Plinio napoletano di Giovanni Brancati*, Tesi di dottorato, Napoli, 1998.

Braccini, Mauro, "Frammenti dell'antico lucano", *Studi di Filologia Italiana* 22 (1964), 205-362.

Capozzoli, Raffaele, *Grammatica del dialetto napoletano*, Napoli, Chiurazzi, 1889.

- Castellani, Arrigo, *Grammatica storica della lingua italiana. I. Introduzione*, Bologna, Il Mulino, 2000.
- Coluccia, Rosario (ed.) = Ferraiolo, *Cronaca*, Firenze, presso l'Accademia della Crusca, 1987.
- Coluccia, Rosario, "I sonetti di Cola Maria Bozzuto gentiluomo napoletano del sec. XV", *Zeitschrift für romanische Philologie* 108 (1992), 293-318.
- Coluccia, Rosario / Cucurachi, Adele / Urso, Antonella, "Iberismi quattrocenteschi e storia della lingua italiana", *Contributi di Filologia dell'Italia Mediana* 9 (1995), 177-232.
- Corti, Maria (ed.) = Pietro Jacopo De Jennaro, *Rime e lettere*, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1956.
- D'Agostino, Alfonso, "L'apporto spagnolo, portoghese, catalano", in Serianni, Luca / Trifone, Pietro, *Storia della lingua italiana. III. Le altre lingue*, Torino, Einaudi, 1994, 791-824.
- De Bartholomaeis, Vincenzo, "Contributi alla conoscenza de' dialetti dell'Italia meridionale, ne' secoli anteriori al XIII. Spoglio del 'Codex Diplomaticus Cavensis'", *Archivio Glottologico Italiano* 15 (1901), 247-274 e 327-362.
- De Bartholomaeis, Vincenzo, "Contributi alla conoscenza de' dialetti dell'Italia meridionale, ne' secoli anteriori al XIII. Spoglio del 'Codex Diplomaticus Cajetanus'", *Archivio Glottologico Italiano* 16 (1902-05), 9-27.
- De Blasi, Nicola (ed.) = *Libro de la destructione de Troya. Volgarizzamento napoletano trecentesco da Guido delle Colonne*, Roma, Bonacci, 1986.
- De Blasi, Nicola / Imperatore, Luigi, *Il napoletano parlato e scritto. Con note di grammatica storica*, Napoli, Fiorentino, 1998.
- Dell, François / Elmedlaoui, Mohamed, "Quantitative transfer in the nonconcatenative morphology of Imdlawn Tashlhiyt Berber", *Journal of Afroasiatic Languages* 3 (1992), 89-125.
- Del Puente, Patrizia, "La metafonía napoletana. Un tentativo di analisi sociolinguistica", *L'Italia dialettale* 58 (1995), 49-67.
- Del Puente, Patrizia, "Morfometafonia e allomorfismo nel dialetto napoletano: i suffissi dei participi", *L'Italia dialettale* 60 (1997-1999), 125-136.
- D'Ovidio, Francesco, "Fonetica del dialetto di Campobasso", *Archivio Glottologico Italiano* 4.1 (1874), 145-184.
- Ernst, Gerhard, *Die Toskanisierung des römischen Dialekts im 15. Und 16. Jahrhundert*, Tübingen, Niemeyer, 1970.
- Fanciullo, Franco, "Lukanien / Lucania", *LRL IV* (1988), Tübingen, Niemeyer, 669-688.
- Fanciullo, Franco, "Morfo-metafonía", in Cipriano, P. / Di Giovine, P. / Mancini, P. (ed.) *Miscellanea di studi linguistici in onore di Walter Belardi*, II, Roma, Il Calamo, 1994, 571-92 [= 1994].
- Fanciullo, Franco, "Mutamenti fonetici condizionati lessicalmente con un'appendice sul vocalismo tonico detto «siciliano»", *Archivio Glottologico Italiano* 79.1 (1994), 78-103 (rist. in id., *Fra Oriente e Occidente. Per una storia linguistica dell'Italia meridionale*, Pisa, ETS, 1996, 127-146) [= 1994/1996].

- Fanciullo, Franco, *Raddoppiamento Sintattico e ricostruzione linguistica nel Sud italiano*, Pisa, ETS, 1997 [= 1997a].
- Fanciullo, Franco, "Anticipazioni romanze nel latino pompeiano", *Archivio Glottologico Italiano* 82 (1997), 186-198 [= 1997b].
- Formentin, Vittorio (ed.) = Francesco Galeota, *Le lettere del 'Colibeto'*, Napoli, Liguori, 1987.
- Formentin, Vittorio (1993) "Scrittura e testo nel manoscritto dei "Ricordi" di Loise de Rosa", *Contributi di Filologia dell'Italia Mediana* 7 (1993), 5-64.
- Formentin, Vittorio, "Tracce di una flessione accusativo-ablativo e altri arcaismi morfologici in un antico testo meridionale (Cod. Cass. 629)", *L'Italia Dialettale* 57 (1994), 99-117.
- Formentin, Vittorio, "Note sulla rappresentabilità grafica degli allofoni", *Contributi di Filologia dell'Italia Mediana* 10 (1996), 169-196.
- Formentin, Vittorio (ed.) = Loise de Rosa, *Ricordi*, Roma, Salerno, 1998, 2 voll.
- Franceschi, Temistocle, "Postille alla *Historische Grammatik der italienischen Sprache und ihrer Mundarten* di G. Rohlfs", *Archivio Glottologico Italiano* 50 (1965), 153-174.
- Freund, Ilse, *Beiträge zur Mundart von Ischia*, Leipzig, Robert Noske, 1933.
- Gentile, Salvatore, "A proposito dell'edizione del trattato 'De Maiestate' di Iuniano Maio", *Filologia Romanza* 5 (1958), 143-209.
- Gentile, Salvatore, "Il libro pliniano degli animali acquatici (N. H., IX) nel volgarizzamento dell'umanista Giovanni Brancati. Inedito del sec. XV", *Atti dell'Accademia Pontaniana*, n.s. 10 (1961) (estratto, con modifiche, 1962).
- Gentile, Salvatore, *Repatriare Masuccio al suo lassato nido. Contributo filologico e linguistico*, *Atti del Convegno Nazionale di Studi su Masuccio Salernitano*, II, Galatina, Congedo, 1979.
- Glessgen, Martin-Dietrich, "Tra latino, toscano e napoletano: stratigrafia lessicale nel «Libro de Moamyn falconario»", in *Trovato* 1993, 191-201.
- Lausberg, Heinrich, *Linguistica romanza*, Milano, Feltrinelli, 1971.
- Lausberg, Heinrich, "Bemerkungen zur italienischen Lautlehre", *Zeitschrift für romanische Philologie* 67 (1951), 319-332.
- Loporcaro, Michele, *Grammatica storica del dialetto di Altamura*, Pisa, Giardini, 1988.
- Lüdtke, Helmut, "Die Lateinischen Endungen -UM/ -IM/ -UNT und ihre romanischen Ergebnisse", *Omagiu lui Alexandru Rosetti la 70 de ani*, București, Editura Academiei Republicii Socialiste România, 1965, 487-499.
- Maiden, Martin, "New Perspectives on the Genesis of Italian Metaphony", *Transactions of the Philological Society* 85 (1987), 38-73.
- Maiden, Martin, "Sulla morfologizzazione della metafonesi nei dialetti italiani meridionali", *Zeitschrift für romanische Philologie* 105 (1989), 178-192.
- Maiden, Martin, *Interactive morphonology. Metaphony in Italy*, London/New York, Routledge, 1991.
- Malato, Enrico (ed.) = Giulio C. Cortese, *Opere poetiche*, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1967.

- Malato, Enrico (ed.) = Ferdinando Galiani, *Del dialetto napoletano*, in appendice F. Oliva, *Grammatica della lingua napoletana*, Roma, Bulzoni, 1970.
- Marano Festa, Olga, "Il dialetto irpino di Montella", *L'Italia Dialettale* 4 (1928), 168-185; 5 (1929), 95-128; 8 (1932), 87-116; 9 (1933), 172-202.
- Matera, Vincenzo / Schirru Giancarlo, "Gli Statuti dei Disciplinati di Maddaloni. Testo campano del XIV secolo", *Studi Linguistici Italiani* 23 (1997), 47-88.
- Maturi, Pietro, *Comme v'eggia dice? Testi orali dal Sannio Beneventano in trascrizione fonetica*, Kiel, Westensee Verlag, 1997.
- Mc Carthy, John J., "A Prosodic Theory of Nonconcatenative Morphology", *Linguistic Inquiry* 12 (1981), 373-418.
- Mc Carthy, John J., *Formal Problems in Semitic Phonology and Morphology*, Bloomington (Indiana), Indiana University Linguistics Club, 1982 [= 1982a].
- Mc Carthy, John J., "Prosodic templates, morphemic templates, and morphemic tiers", in Hulst, H.G. van der / Smith, N. S. H. (ed.), *The Structure of Phonological Representations*, 2, Foris, Dordrecht, 1982, 191-223 [= 1982b].
- Merlo, Clemente, "Dei continuatori del lat. ille in alcuni dialetti dell'Italia centro-meridionale", *Zeitschrift für romanische Philologie* 30 (1906), 11-25 e 438-454.
- Merlo, Clemente, "L'articolo determinativo nel dialetto di Molfetta", *Studj Romanzi* 14 (1917), 69-99.
- Merlo, Clemente, *Fonologia del dialetto di Sora (Caserta)*, *Annali delle Università Toscane* 38 (1919; ma 1920), 117-283 (rist.: Bologna, Forni, 1978).
- Merlo, Clemente, *Fonologia del dialetto della Cervara in provincia di Roma*, Roma, presso la Società Filologica Romana, 1922.
- Merlo, Clemente, recensione a Freund 1933, *L'Italia Dialettale* 14 (1938), 224-232.
- Meyer-Lübke, Wilhelm, *Italienische Grammatik*, Leipzig, Reisland, 1890.
- Morlicchio, Elda, *Antroponimia longobarda a Salerno nel IX secolo. I nomi del Codex diplomaticus Cavensis*, Napoli, Liguori, 1985.
- Mussafia, Adolfo, "Ein altneapolitanisches Regimen sanitatis", *Sitzungsberichte der philosophisch-historischen classe der kaiserlichen Akademie der Wissenschaften* 106 (1884), 507-626.
- Parascandola, Vittorio, *Vèfio. Folk-glossario del dialetto procidano*, Napoli, Berisio, 1976.
- Paradisi, Paola, recensione a De Blasi 1986, *Rivista di letteratura italiana* 5 (1987), 341-349.
- Parenti, Giovanni, "Un gliommero di P.J. De Jennaro: «Eo non agio figli né fittigli»", *Studi di Filologia Italiana* 36 (1978), 321-365.
- Pelaez, Mario, "Un nuovo testo dei Bagni di Pozzuoli in volgare napoletano" *Studj Romanzi* 19 (1928), 47-134.
- Petrini, Mario (ed.) = Giambattista Basile, *Lo cunto de li cunti, ovvero lo trattene-mento de piccerille - Le muse napoletane e le lettere*, Bari, Laterza, 1976.
- Petrucci, Livio, "Per una nuova edizione dei *Bagni di Pozzuoli*", *Studi mediolatini e volgari* 21 (1973), 215-260.

- Petrucci, Livio, "Un nuovo manoscritto del Compendio napoletano del 'Regimen sanitatis'", *Medioevo Romanzo* 2 (1975), 417-441.
- Petrucci, Livio, "Il volgare a Napoli in età angioina", in Trovato 1993, 27-72.
- Pfister, Max, "Le superstrat germanique dans les langues romanes", *Atti del XIV Congresso internazionale di linguistica e filologia romanza* (Napoli, 15-20 aprile 1974), Napoli, Macchiaroli / Amsterdam, Benjamins, I, 49-97, 1978.
- Reinhard, Toni R., "Umbrische Studien, I. Zum Vokalismus der Tonsilben", *Zeitschrift für romanische Philologie* 71 (1955), 172-235; 72 (1956), 1-53.
- Rohlf, Gerhard, "Die Quellen des unteritalienischen Wortschatzes", *Zeitschrift für romanische Philologie* 46 (1926), 135-164.
- Rohlf, Gerhard, "Mundarten und Griechentum des Cilento", *Zeitschrift für romanische Philologie* 57 (1937), 421-461.
- Rohlf, Gerhard, *Grammatica storica dell'italiano e dei suoi dialetti*, Torino, Einaudi, 1966-69, 3 vol.
- Russo, Michela, *La métaphonie en napolitain: évolution et fonctionnement synchronique*, Tesi di dottorato, Paris VIII, 2001.
- Sabatini, Francesco, *Napoli angioina*, Napoli, ESI, 1975.
- Sabatini, Francesco, "Dubbi su parrozzo", *Lingua Nostra* 41 (1980), 33-34 (rist. in Sabatini 1996, 381-382) [= 1980/1996].
- Sabatini, Francesco, "Volgare 'civile' e volgare cancelleresco nella Napoli angioina", in Trovato 1993, 109-132 (rist. in Sabatini 1996, 467-506) [= 1993/1996].
- Sabatini, Francesco, "Prospettive sul parlato nella storia linguistica italiana (con una lettura dell'*Epistola napoletana* del Boccaccio)", in Albano Leoni, F. et al. (ed.) *Italia linguistica: idee, storia, strutture*, Bologna, Zanichelli, 1983, 167-201 (rist. in Sabatini 1996, 425-466) [= 1983/1996].
- Sabatini, Francesco, *Italia linguistica delle origini. Saggi editi dal 1956 al 1996*, in Coletti, V. et al. (ed.) Lecce, Argo, 1996, 2 voll.
- Sabatini, Francesco / Coluccia, Rosario / Lupis, Antonio, "Prospettive meridionali nella lessicografia italiana", *Parallela. Atti del secondo Convegno italo-austriaco SLI* (Roma, 1-4 febbraio 1982), Tübingen, Narr, 1983, 146-169.
- Salvioni, Carlo, "Noterelle varie", *Revue de Dialectologie Romane* 1 (1909), 99-109.
- Sauzet, Patrick, "Les systèmes vocaliques de l'occitan: évolution et marque", in Gouiran, G. (ed.) *Contacts de langues, de civilisations et intertextualité*, Actes du Troisième Congrès International de l'Association Internationale d'Études Occitanes (Montpellier, 20-26 août 1990), Montpellier, Université Paul Valéry - Montpellier III, 1992, I, 101-131.
- Sauzet, Patrick, *Extension du modèle a-linéaire en phonologie. Syllabe, accent, morphologie*, Paris VII, Tesi di abilitazione, 1994.
- Savj-Lopez, Paolo, "Appunti di napoletano antico", *Zeitschrift für romanische Philologie* 30 (1906), 26-48.
- Scheer, Tobias, "Halbechte Rektion in germanischem Wandel und althochdeutscher Brechung", *Linguistische Berichte* 160 (1995), 470-511.

- Schirru, Giancarlo, "Profilo linguistico dei fascicoli VIII e IX del ms. Riccardiano 2752", *Contributi di Filologia dell'Italia Mediana* 8 (1994), 199-239; 9 (1995), 117-175.
- Sepulcri, Alessandro, "Nuovi rilievi sul 'Codex diplomaticus Cavensis'", *Studi Medievali* 2 (1907), 417-445.
- Sgrilli, Paola (ed.) = *Il "Libro di Sidrac" salentino*, Pisa, Pacini, 1983.
- Subak, Julius S., *Die Conjugation im Neapolitanischen*, Wien, presso l'autore, 1897.
- Tambascia, Salvatore, *Grammatica e lessico del dialetto castelvetranese*, Roma, Il Calamo, 1998.
- Trovato, Paolo (ed.), *Lingue e culture dell'Italia meridionale (1200-1600)*, Atti del convegno di Fisciano (23-26 ottobre 1990), Roma, Bonacci, 1993.
- Tuttle, Edward, "Morphologization as redundancy in central Italian dialects", *Romance Philology* 39 (1985), 35-43.
- Varvaro, Alberto, "Appunti sulla situazione linguistica dell'Italia meridionale nel sec. XI (in margine ai voll. IX e X del Codice cavense", in Vitolo, G. / Mottola, F. (ed.) *Scrittura e produzione documentaria nel Mezzogiorno longobardo*, Atti del convegno internazionale di studio (Badia di Cava, 3-5- ottobre 1990), Badia di Cava, 1991, 41-54.
- Vignuzzi, Ugo, "Gli Abruzzi e il Molise", in Bruni, Francesco, *L'italiano nelle regioni. Lingua nazionale e identità regionali*, Torino, UTET, 1992, 594-628.
- Zamboni, Alberto, "Per una riconsiderazione generale del vocalismo cisalpino: l'abbassamento di /e/ neolatino in posizione", *Studi in onore di Lucio Croatto*, Centro di Studio per le Ricerche di Fonetica del C.N.R. e Dipartimento di Linguistica dell'Università di Padova, 1990, 287-296.
- Zamboni, Alberto, "Lessico(logia) e morfologia: tra proiezione diacronica e sistema", *Lessicologia e lessicografia*, Atti del Convegno della Società Italiana di Glottologia (Chieti-Pescara, 12-14 ottobre 1995).